Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Giovedì, 17 giugno** — **Numero 141.**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. [illegible]; semestre L. [illegible]; trimestre L. [illegible]
» a domicilio e nel Regno: » » [illegible]; » » [illegible]; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » [illegible]; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 294 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le maggiori assegnazioni di lire 102,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Tabella delle maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909.

Cap. n. 21. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (Spese fisse) . 50,000 —

Cap. n. 34. Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali . . . . 2,000 —
» n. 52. Spese varie nell'interesse generale delle colonie Eritrea e Somalia italiana . . . . . . 50,000 —
Totale . . . 102,000 —

Visto d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero 295 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Naziono
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 57,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Tabella delle maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1908-909.

Cap. n. 63. Spese per l'enologia e l'enotecnia all'interno ed all'estero; per le esperienze di distillazione, per la olivicoltura e l'oleificio - Spese per le cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia e per le stazioni enotecniche - Studi - Spese per l'applicazione della legge 20 agosto 1897, n. 378, sulla sofisticazione del sommacco . . . . 20,000 —
» n. 149. Spese ed indennità per l'applicazione delle disposizioni per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore, della legge sulle trasmissioni elettriche, della fabbricazione ed uso del carburo di calcio, del gas acetilene, degli impianti elettrici e per altri servizi analoghi - Studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero . . . . 37,000 —
Totale . . . . 57,000 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero 296 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di L. 400,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909.

Cap. n. 26. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (Spese fisse). . 200,000 —
» n. 192. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a Comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei Comuni e sussidi a scuole facoltative comunali. . . . . 20,000 —
» n. 195. Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia. . . . . 15,000 —
» n. 200. Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei Comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'art. 71 della legge stessa . . . 25,000 —
» n. 201. Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei Comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67, comma 1°, 67, comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa . . . . 15,000 —
» n. 206. Sussidi ai patronati e agli educatori per fanciulli delle scuole elementari. . . . 15,000 —
» n. 214. Indennità e compensi per incarichi, missioni e ispezioni straordinarie in servizio dell'istruzione primaria; indennità e compensi ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa . . . . 30,000 —
» n. 293. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'art. 3 della

legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	50,000 —
Cap. n. 296-*bis*. Spese e compensi per lavori straordinari negli uffici provinciali scolastici resi necessari dall'applicazione della legge 15 luglio 1906, n. 383.	30,000 —
Totale . . .	400,000 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero 297 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 104.42 inscritta al capitolo n. 293-VI: « Saldo degl'impegni riguardanti le spese generali dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 90 inscritta al capitolo n. 293-VIII: « Saldo degl'impegni riguardanti le spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 50.30 inscritta al capitolo n. 293-X: « Saldo degl'impegni riguardanti le spese per le antichità e le belle arti, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-1907 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi sul conto consuntivo della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 6418.60 inscritta al capitolo n. 293-XI: « Saldo degl'impegni riguardanti le spese dell'istruzione media, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi sul conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 8.20 inscritta al capitolo 293-XVIII: « Saldo degl'impegni riguardanti le spese per l'istruzione elementare dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1904-905, 1906-907 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi sul conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 321 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È stanziato un fondo di L. 50,000 come concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione internazionale di arte moderna nella città di Venezia.

Questo fondo sarà iscritto nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1908-909.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 286 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 24 maggio 1903, n. 205, sull'ordinamento della Colonia Eritrea, la quale dà facoltà al

Governo del Re di provvedere intorno all'imposizione dei tributi delle popolazioni indigene della Colonia;

Sentito il Consiglio coloniale;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nell'esercizio finanziario 1909-910 le popolazioni indigene della Colonia Eritrea sono tenute a corrispondere l'annuo tributo nella misura indicata nell'unita tabella.

Art. 2.

I conventi delle popolazioni cristiane sono esenti dal pagamento del tributo per l'esercizio finanziario sopra citato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TABELLA dei tributi da corrispondersi dalle popolazioni indigene dell'Eritrea, durante l'esercizio 1909-1910.

I. — Commissariato regionale dell'Hamasèn.

Paesi autonomi	L.	8,487	
Carnescim	»	15,000	
Dembesan	»	15,011	
Decatescim	»	5,251	
Loggo Ceuà	»	11,840	
Scioattè Anseba	»	9,425	
S[illegible]har[illegible]i	»	6,361	
M[illegible]rab[illegible] Zerai	»	4,885	
C[illegible]bassa Ceuà	»	5,240	
Lamz[illegible]	»	4,860	
Tecchelè Agabà	»	4,635	
Uoccarti	»	1,985	
Totale per il commissariato regionale dell'Hamasèn		L.	93,000

II. — Commissariato regionale del Seraè.

Mai Tacalà	L.	4,500	
Teramni	»	1,000	
Dubub	»	2,800	
Gueccià	»	3,500	
Adì Grottò	»	2,000	
Decchì Dighnà	»	400	
Decchì Melgà	»	1,100	
Uistè Gulti	»	1,000	
Anaghir	»	2,100	
Afelba	»	2,000	
Villaggi Temzà	»	500	
Ad Arch	»	1600	
Medri uod Seberà	»	8,500	
Cunò Redà	»	3,800	
Decchì Aitnes	»	1,100	
Quollà Seraè	»	1,400	
Dembelàs	L.	7,600	
Seffà	»	6,100	
Liban	»	2,700	
Zellimà	»	8,800	
Mai Zadà	»	12,500	
Gundet	»	3,100	
Maraguz e Ghebre Merait	»	8,100	
Cohain (compreso l'Ailà)	»	8,650	
Zaid Accolom	»	3,000	
Totale per il Commissariato regionale del Seraè		L.	97,850

III. Commissariato regionale dell'Acchelè Guzai.

a) Distretti:

Merettà Sebenè	L.	7,750
Aret	»	7,000
Tedrer	»	5,550
Haddecti	»	6,200
Mezhè	»	5,800
Zanadegle	»	5,500
Decchì Dighnà	»	4,800
Egghelà Hames	»	4,700
Robrà	»	4,950
Decchì Ghebri	»	4,200
Decchì Ad Mocom	»	4,300
Enganà	»	3,300
Egghelà Hazin	»	3,300
Merettà Caieh	»	2,650
Zebaonti	»	2,000
Dericien	»	1,700
Decchì Zeresenai	»	1,300
Decchì Tehesctà	»	700
Addi Gulti	»	3,275
Uod Acchelè Mashàl	»	3,550
Zeban 2°	»	2,950
Lalai Agruf	»	2,870
Loggo Sarda	»	2,750
Tahtai Agruf 2°	»	2,500
Hadadem Ciaalò	»	2,700
Ambesset Ghelebà	»	2,350
Enda Dascim 2°	»	1,800
Degghien	»	1,[illegible]0
Zeremossì	»	1,400
Colonia cattolica	»	1,250
Degghien Uogherà	»	1,175
Acran	»	1,200
Tahtai Agruf 1°	»	800
Zeban 1°	»	900
Senafè	»	805
Enda Dascim 1°	»	400
Paesi autonomi	»	250
Colonia mussulmana di Debar Aslam	»	200
Totale distretti	L.	110,225

b) Tribù mussulmane:

Teroa Bet Sarah	L.	3,200
Lelisc	»	3,000
Assalissan	»	3,150
Assacheri	»	2,300
Fogorotto	»	2,300
Bet Fachih	»	1,700
Edda	»	1,300
Baradotta	»	1,000
Hasabat Arè	»	550
Engaghè Sermarè	»	250
Rezamara	»	50
Miniferi - Fecàt Haràch	»	1,800

Dassamù	Abdalla Harach	L.	800
	Nafo Harach	»	1,400
	Subacom Arè	»	225
	Zailè Arè	»	150
	Mussa Harach	»	200
Danagul - Mahlema e Memberà		»	100
Gaasu	Jofisc Gascia	»	1,700
	Abdalla Gascia	»	1,450
	Assa Jofiscia	»	400
	Soleiman Gascia	»	250
	Hassan Gascia	»	150
	Hamed Gascia	»	125
	Ona Omar	»	190
Hasu	Hamedi Gascia	»	1,220
	Mahamed Caiuia	»	400
	Assa Ali Gascia	»	200
	Consubi Firè	»	200
	Mussa Ebbago	»	75
	Assa Alilà	»	200
	Omartù	»	900
Debrimela	Alades	»	500
	Lebale	»	550
Bellessua	Assa Uaddo	»	60
	Totale tribù mussulmane	L.	31,845

Totale per il Commissariato dell'Acchelè-Guzai . . . L. 142,070

IV. — Commissariato regionale del Barca.

a) Beni-Amer del Diglel:

Dega	L.	20,000
Ad Ali Bachit	»	11,700
Ad Omar	»	10,050
Ad Ibrahim	»	4,500
Lebet	»	4,160
Tohas	»	3,920
Ad Saleh	»	3,900
Ad Faidab	»	4,000
Ad Gultana	»	2,700
Ad Tauliab	»	1,410
Ad Auadab	»	1,000
Ad Ali	»	950
Sincat Chinab	»	870
Ad Naseh	»	800
Elman	»	390
Totale Beni-Amer del Diglel	L.	70,350

b) Altre tribù:

Ad Ocud	L.	15,500
Ad Sciaraf	»	4,000
Sabderat	»	3,000
Algheden	»	2,000
Elit	»	500
Ad Scech di Garabit Ensà	»	1,050
Bitama	»	200
Aesc	»	150
Sciucria del Gasc	»	400
Totale altre tribù	L.	26,800

Totale per il Commissariato regionale del Barca . . . L. 97,150

V. — Commissariato regionale di Cheren.

a) Bet Tarchè:

Sucuneiti	L.	4,000
Ad Hadembes	»	1,950
Ad Zamat	L.	7,440
Bet Gabrù	»	1,300
Totale Bet Tarchè	L.	14,690

b) Bet Taquè:

Ad Samaracion	L.	900
Ad Sciafa	»	3,500
Ad Gabscia	»	6,500
Ad Feza	»	3,800
Totale Bet Taquè	L.	14,700

c) Mensa:

Bet Ebrahè	L.	2,000
Bet Sciahan	»	1,650
Totale Mensa	L.	3,650

d) Maria:

Maria Rossi	L.	15,910
Maria Neri	»	21,200
Totale Maria	L.	37,110

e) Ad Scech:

Scech Amer scech El Amin	L.	12,520
» Hamed Mahmud	»	3,300
» Mahammed Ali Elamin	»	2,500
» Mahammed Soleiman Scech Ali	»	800
Totale Ad Scech	L.	19,120

f) Ad Haseri:

Scech Soleiman Hommad Lebab	L.	800
» Mahmud Mahammed Absad	»	250
» Hommad Idris Absad	»	310
Totale Ad Haseri	L.	1,360

g) Altre tribù:

Habab	L.	38,320
Ad Temariam	»	13,600
Ad Taura	»	2,500
Ad Maallem	»	1,000
Bet Mala	»	2,100
Ad Tacles	»	13,560
Begiuch	»	4,100
Bab Giangheren	»	1,100
Rasciaida	»	300
Totale altre tribù	L.	76,580

h) Distretti abissini:

Adirba	L.	1,070
Decandù	»	550
Lamacelli	»	1,600
Debra Sina	»	500
Totale distretti abissini	L.	3,720

Totale per il Commissariato reg. di Cheren . . . L. 170,930

VI. — Commissariato regionale di Massaua.

a) Villaggi del Samhar:

Archico	L.	1,000
Otumlo e Moncullo	»	800
Zaga	»	650
Ailet	»	1,100
Gumhod	»	1,150
Asus	»	1,150
Totale villaggi del Samhar	L.	5,850

b) Tribù del Samhar:

Ad Ahà	L.	1,400
Ad Sciuma	»	2,500
Ad Ascar	»	1,900
Ghedem Sicta	»	1,200

Uaria	L.	6,000
Meshalit	»	7,500
Nabbarà	»	800
Teroa Bet Musce	»	4,000
Afienda Nasr Eddin	»	2,200
Afienda Ad Egel	»	2,200
Afienda Ad Hababai	»	200
Totale tribù del Samhar	L.	29,900

c) Assaorta inferiore:

Defer	L.	3,000
Bet Califa e Bet Cad	»	3,900
Bet Scech Mahammed	»	3,900
Bet Tuaccal	»	5,000
Totale Assaorta inferiore	L.	15,800

d) Isola di Dahlach:

Dahlach	Dubello	L.	1,000
	Adal	»	400
	Selait	»	300
	Cambeba	»	200
	Giumheli e Aghig	»	500
	Dassoho	»	200
	Derbuscèt	»	1,000
	Dahlach Chebira	»	1,100
Nocra		»	400
Dohol		»	200
Nora		»	200
Dessè		»	800
Totale isole di Dahlach		L.	6,300

e) Dancalia del Nord:

Tribù di Buri	Bellessua Bilaltu	L.	350
	Bellessua Aramisu	»	500
	Dunna	»	650
	Haleita	»	300
	Ancala	»	2,000
Damohita Buri	Bet Assa Mahammed	»	1,130
	Bet Alì Chefar	»	1,150
	Bet Gaas	»	1,520
	Bet Enra Hammedu	»	510
	Bet Assa Mominto	»	1,240
	Frazioni dipendenti	»	4,500
Isola di Baca		»	450
Isola di Hauachil		»	150
Hedarem	Alì Gura	»	1,200
	Bitaito	»	750
	Garbulè	»	600
Dahimmela Enda Cadri		»	600
Dahimmela Baddirera		»	300
Totale Dancalia		L.	17,930

Totale per il Commissariato regionale di Massaua L. 75,780

VII. — Commissariato regionale di Assab.

Edd (tribù Damhoita)	L.	2,500	
Barassoli (tribù Bascittu)	»	500	
Beilul (tribù Afarà)	»	1,000	
Assab (tribù Ancala)	»	200	
Marghebla (tribù Aissamali)	»	500	
Chiluma (tribù Rahmantù)	»	200	
Raheita (tribù Dimitti e Burhantu)	»	600	
Totale per il Commiss. reg. di Assab		L.	5,500

VIII. — Commissariato regionale del Gasc e del Setit.

a) Baria:

Baria Heghir	L.	5,000
Baria Mogareb	»	4,000
Totale Baria	L.	9,000

b) Baza:

Ghega	L.	1,300
Ogonna	»	605
Loita	»	1,110
Allumù	»	1,090
Fodè	»	830
Ducambia	»	690
Sassal	»	535
Eimasa	»	600
Tauda	»	330
Selest Logodat	»	610
Lacatacura	»	300
Sogodas	»	450
Totale Baza	L.	8,450

Totale per il Commissariato del Gasc e del Setit. L. 17,450

RIEPILOGO.

I —	Commissariato	regionale	dello Hamasèn	L.	93,000
II —	Id.	id.	del Seraè	»	97,850
III —	Id.	id.	dell'Acchelè Guzai	»	142,070
IV —	Id.	id.	del Barca	»	97,150
V —	Id.	id.	di Cheren	»	170,930
VI —	Id.	id.	di Massaua	»	75,780
VII —	Id.	id.	di Assab	»	5,500
VIII —	Id.	id.	del Gasc e del Setit	»	17,450
Totale generale tributi della Colonia Eritrea				L.	699,730

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro degli affari esteri
TITTONI.

Il numero **315** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio stesso anno, n. 538;

Vista la relazione della Commissione centrale istituita ai termini dell'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle quote di concorso a carico dello Stato, per l'anno 1908, concesse ai Comuni indicati nell'elenco medesimo, per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1908 come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, numeri 255 e 383.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Avellino	Atripalda	487 08
2	Id.	Zungoli	1,945 —
3	Id.	San Pietro Irpino	171 —
4	Id.	Sant'Andrea di Conza	2,099 16
5	Id.	Sperone	837 86
6	Id.	Casalbore	775 70
7	Id.	Sant'Angelo dei Lombardi	3,600 —
8	Id.	Calabritto	1,672 20
9	Id.	Monteforte Irpino	251 —
10	Id.	Teora	2,621 45
11	Bari	Monopoli	7,974 (7
12	Id.	Andria	13,230 50
13	Caltanissetta	Sutera	3,274 —
14	Id.	Castrogiovanni	4,631 —
15	Id.	Mazzarino	7,118 25
16	Id.	Delia	1,770 70
17	Id.	Villarosa	2,623 —
18	Catania	San Cono	2,681 39
19	Id.	San Michele di Ganzaria	3,037 11
20	Id.	Motta Sant'Anastasio	3,019 18
21	Id.	San Pietro Clarenza	443 29
22	Id.	Castiglione di Sicilia	479 30
23	Id.	Scordia	2,247 20
24	Cosenza	Oriolo	5,907 60
25	Id.	Malito	2,324 12
26	Girgenti	Ribera	948 —
27	Id.	Caltabellotta	512 20
28	Id.	Montallegro	417 15
29	Id.	Raffadali	5,101 —
30	Id.	San Giovanni Gemini	524 88
31	Id.	San Stefano Quisquina	629 35
32	Girgenti	Castrofilippo	909 50
33	Id.	Cianciana	2,843 05
34	Id.	Burgio	1,073 40
35	Lecce	Montemesola	2,165 —
36	Napoli	Cercola	843 40
37	Id.	Giuliano in Campania	6,001 25
38	Id.	Serrara Fontana	1,570 20
39	Id.	Vico Equense	5,306 30
40	Id.	Somma Vesuviana	2,811 —
41	Id.	Sant'Antimo	1,464 50
42	Id.	San Pietro a Patierno	435 —
43	Id.	Pimonte	822 95
44	Palermo	Parco	2,791 —
45	Id.	Capaci	1,517 —
46	Id.	Bompietro	165 —
47	Id.	Ficarazzi	787 09
48	Id.	Roccapalumba	1,340 —
49	Id.	Sciara	2,551 46
50	Id.	Monreale	5,020 —
51	Potenza	Gallicchio (*)	821 —
		Totale	124,600 84

(*) Quota concessa al comune di Gallicchio in aggiunta all altra quota di L. 2712.71 compresa nell'elenco annesso al R. decreto 18 marzo 1909, n. 176.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
LACAVA.

Il numero 316 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio stesso anno, n. 538;

Vista la relazione della Commissione centrale istituita ai termini dell'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle quote di concorso a carico dello Stato per l'anno 1907, concesse ai Comuni indicati nell'elenco medesimo, per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'appli-

cazione delle disposizioni sui tributi locali, contenute nella legge 15 luglio 1906, n. 383.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 16 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1907 come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nella legge 15 luglio 1906, n. 383.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Campobasso	Palata	3,134 —
2	Id.	Filignano	1,082 90
3	Lecce	Massafra	1,659 50
4	Napoli	Pozzuoli	2,197 22
5	Id.	Barra	3,534 —
6	Id.	Ottajano	792 —
7	Palermo	Bompietro	531 26
		Totale . . .	12,930 88

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
LACAVA.

Il numero **324** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 15 giugno 1909, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Reggio Calabria;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Reggio Calabria è convocato pel giorno 4 luglio 1909, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 11 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CXLIV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del R. commissario per la straordinaria amministrazione della fondazione di studio « Massi » di Forlimpopoli in data 8 febbraio 1908 e 8 febbraio 1909 con le quali si propone un nuovo statuto organico della fondazione stessa;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato lo statuto della fondazione di studio « Massi » in Forlimpopoli annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

STATUTO ORGANICO

della fondazione di studio « Massi » in Forlimpopoli.

CAPO I.

Origine, scopo e mezzi.

Art. 1.

La fondazione di studio « Massi » trae origine dal testamento 21 ottobre 1839, del dottor Ippolito Massi, ed ha lo scopo di mantenere agli studi dei giovani che vogliano apprendere una professione od un'arte.

Fu eretta in corpo morale con R. decreto delli 11 giugno 1868, ed ha la sua sede in Forlimpopoli.

Art. 2.

Le rendite della fondazione consistono anzitutto nel canone annuo di L. 5378.52, garantito da ipoteca, su beni stabili, in dipendenza dell'atto di transazione 10 ottobre 1856, fra l'erede fiduciario signor Nicola Artusi e la Congregazione degli studi, in Roma.

L'Istituto dispone inoltre delle rendite derivanti da certificati del

debito pubblico, acquistati in seguito ad economie verificatesi nella gestione.

Art. 3.

Il canone di cui sopra deve essere, per cura dell'erede gravato, versato in due eguali rate semestrali anticipate, la prima il dì uno novembre d'ogni anno, e la seconda il primo maggio dell'anno successivo.

Art. 4.

Il reddito della fondazione, detratte le spese d'amministrazione, viene erogato a favore di giovani che, scelti dall'erede gravato, si dedichino agli studi frequentando:

Scuole medie (classiche, tecniche e normali);
Università od Istituti pareggiati alle medesime;
Scuole agrarie, professionali, d'arti e mestieri.

CAPO II.

Del Consiglio d'amministrazione.

Art. 5.

L'Istituto è retto da un Consiglio di cinque membri, compreso il presidente:

due nominati dal Ministero della pubblica istruzione, due dal Consiglio comunale di Forlimpopoli, l'altro dall'erede gravato, in sua rappresentanza.

Dei due membri nominati dal Ministero, uno sarà, dal Ministero stesso, designato a fungere da presidente, l'altro sostituirà il presidente, in caso di assenza o di impedimento.

Tutti i membri del Consiglio d'amministrazione stanno in carica tre anni e possono essere sempre rieletti.

Art. 6.

I membri che, senza giustificato motivo, non intervengano alle sedute per tre volte consecutive, decadono dalla carica.

La decadenza è pronunziata dal Consiglio d'amministrazione, ed il prefetto, quale presidente del Consiglio provinciale scolastico, la può promuovere: essa deve essere subito comunicata all'autorità, od alla persona, da cui il membro decaduto trae la nomina.

Quando, nel corso del triennio, il Consiglio debba essere integrato, in alcuno dei suoi membri, il nuovo eletto dura in carica soltanto pel tempo che avrebbe dovuto rimanere quello che egli sostituisce.

CAPO III.

Adunanze ed attribuzioni del Consiglio d'amministrazione.

Art. 7.

Il Consiglio si riunisce ordinariamente due volte all'anno; la prima, nel mese di agosto, per l'approvazione del bilancio preventivo del venturo esercizio, da principiare col 1° novembre, e la seconda nel mese di dicembre, per l'esame e l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio, chiuso il 31 ottobre precedente.

Può riunirsi in via straordinaria, ogni qualvolta lo richieda un bisogno urgente, sia per invito del presidente, sia per domanda scritta e motivata di due almeno dei componenti il Consiglio, sia per ordine dell'autorità governativa.

L'avviso di convocazione, da diramarsi ai singoli membri del Consiglio, per le sedute, tanto ordinarie che straordinarie, deve portare l'indicazione degli oggetti da trattare ed essere recapitato tre giorni prima, con facoltà però nel presidente di ridurre tale termine a 24 ore, nei casi di urgenza.

Art. 8.

Le deliberazioni del Consiglio debbono essere prese con l'intervento di almeno tre membri, ed a maggioranza assoluta degl'intervenuti.

Le votazioni si fanno per appello nominale od a voti segreti. Hanno sempre luogo a voti segreti, quando si tratti di questioni concernenti persone.

Per la validità delle adunanze, non sarà computato chi, avendovi interesse, non può prender parte alle deliberazioni, in analogia a quanto dispone l'art. 292 della legge comunale e provinciale, e l'art. 15 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle Opere pie.

Il rappresentante dell'erede gravato, non potrà prender parte alle votazioni relative alla conferma delle nomine dei sussidiati, fatte dall'erede stesso.

Art. 9.

Il Consiglio provvede all'Amministrazione dell'Istituto ed al suo regolare andamento; promuove, all'occorrenza, le modificazioni allo statuto ed ai regolamenti; nomina, sospende e licenzia gli impiegati e salariati; esamina se nei giovani nominati dall'erede gravato, concorrano i debiti requisiti per essere ammessi al godimento del sussidio; delibera sulla perdita temporanea o definitiva del sussidio, a quei giovani che non adempiono alle condizioni prescritte per conservarlo; compila il bilancio ed i conti; ed in genere delibera su tutti gli affari che interessano l'Istituto.

Art. 10.

Tutte le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione, ad eccezione di quelle relative alla nomina, sospensione e licenziamento degli impiegati e salariati ed alle conferme delle nomine dei giovani, fatte dall'erede gravato, non sono esecutive se non dopo riportata l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Art. 11.

I processi verbali delle deliberazioni vengono stesi dal segretario e firmati da tutti coloro che sono intervenuti alle adunanze.

Quando qualcuno degl'intervenuti si allontani, o ricusi di firmare, ne sarà fatta menzione.

Le deliberazioni, soggette all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico, debbono essere pubblicate all'albo pretorio del Comune, nel giorno festivo o di mercato, successivo alla loro data.

CAPO IV.

Attribuzioni del presidente.

Art. 12.

Spetta al presidente di rappresentare l'Istituto; di curare la esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio; di sospendere, per gravi motivi, gl'impiegati ed i salariati e di prendere, in caso di urgenza, tutti i provvedimenti reclamati dal bisogno, salvo a riferirne al Consiglio in adunanza, da convocarsi entro breve termine.

CAPO V.

Avvertenze e norme generali d'amministrazione.

Art. 13.

L'esercizio finanziario della Fondazione ha principio col 1° novembre d'ogni anno, e termina col 31 ottobre di quello successivo.

Il bilancio quindi dell'esercizio venturo deve essere compilato ed approvato dall'Amministrazione, e sottoposto al Consiglio provinciale scolastico, non più tardi del mese di agosto; il conto dell'esercizio trascorso, non più tardi del mese di dicembre di ogni anno.

I mandati di pagamento non costituiscono legale titolo di scarico pel tesoriere:

1° se non sono firmati dal presidente, o da chi ne fa legalmente le veci, da uno dei membri del Consiglio e dal segretario;

2° se eccedono il limite del fondo bilanciato;

3° se non portano la regolare quietanza del titolare del mandato, o di un suo legale procuratore.

Art. 14.

Il servizio di esazione e di cassa è fatto da un tesoriere, che preferibilmente, dovrà essere l'esattore comunale di Forlimpopoli.

Il tesoriere dovrà garantire in modo efficace, con cauzione, le somme versate dall'erede gravato e tutte quelle che, sotto qualsiasi titolo, pervengono all'Istituto.

Art. 15.

L'Istituto avrà un segretario ed un inserviente, i cui modi di nomina, i doveri, i diritti, e le attribuzioni, saranno fissati da apposito regolamento.

CAPO VI.

Dei sussidi.

Art. 16.

Per conseguire il sussidio, i giovani dovranno avere compiuti i 16 anni di età e non superati i 24, e riportare la nomina dell'erede gravato.

Nell'atto di nomina saranno ben determinati il genere degli studi, a cui i giovani debbono dedicarsi, e l'Istituto o la scuola nella quale debbono inscriversi.

Ove si estinguessero tutti gli eredi chiamati dal testatore, i sussidi verranno conferiti previo concorso.

Art. 17.

I giovani ammessi al godimento del sussidio, hanno l'obbligo di frequentare quegl'Istituti o quelle scuole, governative o pareggiate, di cui è cenno nell'atto di nomina.

Potrà essere, in via di eccezione, loro concesso di compiere gli studi medi in un seminario, purchè alla fine di ogni anno presentino il certificato degli esami superati in una scuola regia o pareggiata.

I giovani, volendo passare a scuola diversa da quella indicata nell'atto di nomina, dovranno ottenere il consenso dell'erede gravato e l'approvazione del Consiglio d'amministrazione.

Art. 18.

Il sussidio sarà goduto sino al compimento degli studi, purchè il sussidiato non oltrepassi i 24 anni di età, nel qual caso il sussidio cessa per disposizione testamentaria.

Qualora il giovane sussidiato dovesse, per fatto di leva, essere arruolato nell'esercito, non gli verrà corrisposto il sussidio pel tempo che passa sotto le armi. Il sussidio verrà di nuovo corrisposto quando il giovane riprenda l'interrotto corso degli studi e fino al compimento degli anni 24 di età.

Art. 19.

L'assegno di ciascun giovane è fissato in annue L. 638.40, da pagarsi in rate trimestrali anticipate, a far tempo dal 1° novembre di ogni anno.

Per le nomine, che avvengono in corso di esercizio, la decorrenza del sussidio incomincerà dal giorno della nomina fatta dall'erede gravato, a condizione che in tale tempo il sussidiato provi, non solo di essere inscritto, ma di frequentare quella scuola, che sarà indicata nell'atto di nomina; in caso diverso, dal giorno in cui tali iscrizione e frequenza saranno regolarmente comprovate.

Art. 20.

Ai giovani di Forlimpopoli, che intendessero di frequentare le scuole secondarie esistenti in città, sarà concessa la borsa di studio nella misura ridotta di L. 400.

Art. 21.

I mandati di pagamento sono rilasciati soltanto a quei giovani che, con regolari certificati dei capi degli Istituti o delle scuole, a cui sono iscritti, comprovino la regolare frequenza alle lezioni e la buona condotta sotto ogni riguardo.

Questi documenti per altro non occorreranno pel rilascio del mandato di pagamento della quota del primo trimestre, richiedendosi, in tal caso, soltanto il certificato d'iscrizione.

Art. 22.

Il giovane, che gode di un posto di studio, non può ripetere la stessa classe, salvo il caso che, per ragione di malattia debitamente comprovata, non abbia potuto presentarsi in nessuna delle sessioni d'esame.

Oltre il caso di espulsione dall'Istituto o dalla scuola, coloro che fruiscono di una Borsa di studio, la perdono:

a) per un anno, se non superano gli esami della classe in cui sono inscritti;

b) del tutto se, per due anni di seguito, non sono promossi alla classe immediatamente superiore.

Art. 23.

La deliberazione del Consiglio d'amministrazione, relativa al decadimento di un giovane dal sussidio, non sarà esecutoria se non dopo l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico, rimanendo pertanto sospeso il pagamento dell'assegno al giovane.

Di tale provvedimento verrà poscia avvertito l'erede gravato, per la debita sostituzione.

Art. 24.

Le rimanenze che si rendessero disponibili, per effetto specialmente della concessione di borse ridotte a L. 400, e di cui è oggetto l'art. 20 del presente statuto, saranno dall'Amministrazione, inteso l'erede gravato, distribuite in sussidi a scopo di studio.

CAPO VII.

Disposizioni transitorie.

Art. 25.

A quelli che attualmente godono di una mezza borsa di studio, potrà essere assegnata una borsa intera, qualora i mezzi disponibili lo consentano.

Nell'integrazione del sussidio avranno la prefenza coloro che sono più prossimi al compimento degli studi, ed a parità di tempo, quelli che risulteranno più meritevoli e bisognosi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Porto Maurizio, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità in Molini di Triora;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della predetta Congregazione di carità è sciolta e la temporanea gestione è affidata al Commissario straordinario del Comune.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visto l'articolo 1 del R. decreto in data 5 aprile 1908, n. 140, che sostituisce l'articolo 1 del regolamento organico approvato con R. decreto del 14 ottobre 1906, n. 546;

Visto il decreto Ministeriale del 26 novembre 1906 sulla ripartizione dei servizi dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi;

Riconosciuta la opportunità di riordinare l'ufficio di Economato del Ministero facendo passare alla dipendenza del medesimo i servizi di magazzino dei materiali postali e degli stampati per l'Amministrazione provinciale, che sono ora affidati al magazzino centrale;

Decreta:

Art. 1.

L'Economato del Ministero prende la denominazione di « Economato centrale delle poste e dei telegrafi ».

Art. 2.

Sono affidati all'Economato centrale delle poste e dei telegrafi tutti i servizi di competenza dell'Economato del Ministero indicati nel decreto Ministeriale del 26 novembre 1906, coll'aggiunta dei seguenti:

« Introito, custodia e conservazione dei materiali postali e degli stampati per l'Amministrazione provinciale; tenuta delle relative scritture di entrata, uscita e permanenza ».

Art. 3.

Il magazzino centrale (sezione 5-*a* della divisione 4-*a* del segretariato generale) viene denominato « Magazzino centrale dei telegrafi » colle seguenti attribuzioni:

Introito, custodia e conservazione dei materiali telegrafici: tenuta delle relative scritture di entrata, uscita e permanenza.

Il presente decreto, che avrà effetto dal 16 giugno 1909, sarà registrato alla Corte dei conti, inserito nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e pubblicato nel bollettino del Ministero.

Roma, il 25 maggio 1909.

Il ministro
SCHANZER.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della Sanità pubblica

Con R. decreto del 30 maggio 1909:

Tagliaferri ing. Giovanni — Cacciamali nob. dott. Vincenzo — Chiari prof. dott. Edoardo — Muscari dott. Mariano — Santoro cav. avv. Michele, sono stati nominati membri del Consiglio provinciale sanitario rispettivamente di Brescia, Bergamo, Reggio Emilia, Reggio Calabria ed Avellino.

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle carceri e dei riformatori governativi

Con R. decreto del 20 novembre 1908:

Barbagallo Giuseppe, applicato di 2ª classe, è stato, a sua domanda, collocato a riposo per infermità contratta in servizio, a decorrere dal 1° novembre 1908.

Con R. decreto del 20 maggio 1909:

Benelli cav. avv. Giulio, direttore di 3ª classe, è stato richiamato in servizio dall'aspettativa, a sua domanda, a decorrere dal 16 maggio 1909.

Con R. decreto del 23 maggio 1909:

Fissore dott. Giovanni, segretario di 1ª classe, è stato nominato, per merito d'esame, vice direttore di 2ª classe, a decorrere dal 1° giugno 1909, con lo stipendio annuo di L. 3250, fino al 30 giugno 1909 e 3500 successivamente.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 28 gennaio 1909:

Arrigo cav. Antonio, capitano distretto Como, collocato a riposo, a senso dell'art. 13 del testo unico sulle pensioni, giusta l'obbligo fatto dall'art. 1° del R. decreto 7 ottobre 1905, avendo raggiunto i prescritti limiti di età e di servizio, con decorrenza dal 28 gennaio 1909.

Con R. decreto del 20 maggio 1909:

Panizzi cav. Leo, capitano distretto Siracusa, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, con decorrenza per gli assegni dall'11 giugno 1909.

Con R. decreto del 23 maggio 1909:

Barbato Raffaele, tenente distretto Caserta, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Tortora Giovanni, capitano medico in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da cause di servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Abate Alessandro, sottotenente medico 13 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 20 maggio 1909:

Evangelisti Filippo, sottotenente medico — Coletti Silvio, id., promossi tenenti medici, con anzianità 25 aprile 1909.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 4 aprile 1909:

Malatita Cataldo, capitano commissario, radiato dai ruoli degli ufficiali del R. esercito dal 9 gennaio 1909, in seguito a condanna del tribunale penale ordinario di Milano in data 10 febbraio 1908.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 15 aprile 1909:

Leprini Leone, tenente contabile 64 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, dal 20 aprile 1909.

Con R. decreto del 22 aprile 1909:

Colucci Valentino, tenente contabile 12 bersaglieri, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dall'11 maggio 1909.

Stancari Giuseppe, id. ufficio personali militari vari, id. id. id., dal 23 id.

Con R. decreto del 2 maggio 1909:

Baralis Pietro, capitano contabile magazzino centrale Torino — Zorzi Iacopo, id. ospedale Verona, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1° maggio 1909.

IMPIEGATI CIVILI.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 20 maggio 1909:

Gerbini Vittorio, farmacista di 1ª classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata per la durata di un anno, dal 1° giugno 1909, con l'annuo assegno di L. 1500.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 25 aprile 1909:

Viviani Angelo, ufficiale d'ordine di 1ª classe, collocato a riposo per infermità comprovata, dal 1° giugno 1909.

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Piani Giuseppe, ufficiale d'ordine di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° giugno 1909.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 22 aprile 1909:

Pigafetta cav. Desiderio, colonnello fanteria (stato maggiore), collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1909, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 6 maggio 1909:

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1909, ed inscritti nella riserva:

Troglia cav. Michelangelo, colonnello fanteria — Solaro cav. Emilio, id. id. — Napodano cav. Giovanni, id. personale permanente distretti — Valfrè dei conti di Bonzo nobile Leopoldo, id. id. id. — Peregallo cav. Giulio, id. id. id. — Palmieri cav. Gustavo, id. id. id. — Botto cav. Carlo, id. id. id. — Vocatelli Alfonso, capitano fanteria — Vacca Alessandro, id. personale permanente distretti — Panunzio cav. Michele, colonnello fanteria — Argenziano cav. Luigi, id. id. — Castellano cav. Giuseppe, tenente colonnello id. — Rango cav. Ferdinando, id. id. — Tiranti cav. Gio. Battista, maggiore id. — Silva cav. Luigi, tenente colonnello personale permanente distretti.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 6 maggio 1909:

Trulli Nicola, cittadino dimorante a Roma, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Vivaldi Pasqua Vittorio Pietro, sottotenente cavalleria, rettificato il cognome per l'aggiunta di titoli nobiliari come appresso: Vivaldi Pasqua cavaliere, nobile, don, dei duchi di San Giovanni, dei marchesi di Villaclara, dei conti di Villasalto Vittorio Pietro.

Levi Anthony, id. id., rettificato il nome come appresso: Levi Anthony.

Con R. decreto del 30 maggio 1909:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria con anzianità 6 maggio 1909:

Zoppis Chiaffredo — Natoli Umberto.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 20 maggio 1909:

Giglio Stefano, militare di truppa in congedo, nominato sottotenente contabile nella milizia territoriale.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 28 marzo 1909:

Fabiani cav. Angelo, colonnello fanteria, collocato a riposo, per aver raggiunto i limiti minimi di età e di servizio prescritti dal testo unico delle leggi sulle pensioni, con decorrenza dall'11 marzo 1909, ed inscritto nella riserva.

Massini Filippo, capitano cavalleria, id. id. id. dal 9 marzo 1909, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 15 aprile 1909:

Signori cav. Michelangelo, tenente colonnello fanteria, collocato a riposo, per aver raggiunto i limiti minimi di età e di servizio prescritti dal testo unico delle leggi sulle pensioni con decorrenza dal 25 aprile 1909, ed inscritto nella riserva.

Parmigiani Orieto, capitano id., id. id. dal 25 id., ed inscritto nella riserva.

Ciboldi Riccardo, id. id., id. id. dal 10 id., ed inscritto nella riserva.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 10 aprile 1909:

I sottodescritti funzionare di 1ª categoria, appartenenti al quadro II della tabella organica *A*, sono stati promossi, per scadenza quadriennale, allo stipendio annuo per ciascuno di loro indicato, a decorrere dal 1° aprile 1909 (tenendo conto degli abbreviamenti apportati dalle qualifiche).

Pesaro cav. Odoardo, da L. 4000 a L. 4500 — Passarelli cav. Francesco, da L. 4000 a L. 4500 — Pagliuzzi cav. Felice da L. 4000 a L. 4500 — Jacobacci cav. uff. Adolfo da L. 3500 a L. 4000 — Micucci cav. Tito da L. 3500 a L. 4000 — Buonocore cav. Alfonso, da L. 3500 a L. 4000 — Cappelli cav. Emilio, da L. 3500 a L. 4000 — Tessari Giovanni Battista, da L. 3000 a L. 3500 — Mortari Evangelista, da L. 3000 a L. 3500.

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 7 gennaio 1909:

Prestia Vincenzo, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1909.

Con R. decreto del 17 gennaio 1909:

Ruffolo Ernesto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1909.

Con decreto Ministeriale del 26 gennaio 1909:

Santapà Salvatore, alunno, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 10 dicembre 1908.

Con R. decreto del 4 febbraio 1909:

Bianchini Adelasia nata Gasparini, ausiliaria a L. 1450, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° febbraio 1909.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1909:

Rinaldi Augusta nata Fedozzi, ausiliaria a L. 1450 in aspettativa, per motivi di malattia, l'aspettativa, concessale per motivi di malattia, è cessata col 31 gennaio 1909. Collocata in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° febbraio 1909.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Adunanza del 12 maggio 1909:

Palmeggiani Ladislao, vice cancelliere, L. 2533.
Grassi Vigo Paolo, capo d'Istituto effettivo, L. 3107.
Gioannetti Anna, ved. Lo Russo, ufficiale d'ordine, L. 497.
Ticozzi Teresa, ved. Rainoldi, ingegnere capo del catasto, L. 1600.
Dilaiti Antonio, guardia carceraria, L. 900.
Ripamonti Primitivo, guardia di finanza, L. 498.18.
Vernacchia Serafino, ved. Iandolo, usciere, L. 352.
Romano Raffaele, brigadiere di finanza, L. 1183.69.
De Sensi Vittoria, ved. Sarvello, cancelliere, L. 640.
Tommasini Maria, ved. Pignolani, ispettore di finanza, L. 933.33.
Carletti Amalia, ved. De Negri, aiuto contabile (indennità), L. 1500.
Olivazzi Liduino, primo ufficiale postale, L. 2951.
Garabelli Luigi, tenente colonnello, L. 3355.
Cornale Marina, ved. Boggetti, id., L. 1333.33.
Balestra Pietro, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 672.
Acanfora Gennaro, contabile, L. 3333.
Marino Maria, ved. Acanfora, contabile, L. 1111.
Franceschi Battistina, ved. Bricci, operaio della guerra, L. 236.
Maderno Alessandro, brigadiere postale, L. 1010.
Galletti Carlo, capo divisione, L. 6160.
Ventimiglia Carlo, delegato di P. S., L. 2880.
Brescianini Riccardo, capitano, L. 2127.
De Martis Demetrio, colonnello, L. 5646.
Orlandi-Cardani Virginia, ved. Mariotti, ricevitore del registro, L. 671.66.
Politi Ferdinando, aggiunto cancelliere, L. 905.
Lombardi Pietro, tenente colonnello, L. 3520.
Trombetta Bianca ved. Oliva, ufficiale telegrafico (indennità), L. 4522.
Gropello Maria, ved. Maresia, operaio di marina, L. 239.16.
Chiesa Veneranda, ved. Bertazzini, aiuto contabile, L. 363.66.
Laganà Nicolò, maggiore, L. 4465.
Driussi Luigi, messaggero postale, L. 1058.
Allisio Massima, ved. Ghio, maggiore, L. 1364.
Poli Angelo, operaio di marina, L. 1000.
Bonetti Virginia, ved. Gerosa, operaio d'artiglieria, L. 108.33.
Mennillo Catello, primo macchinista, L. 1618.40.
Donelli Giovanni, maresciallo nelle batterie, L. 792.
De Gasparis Marianna, ved. Del Giudice, delegato di P. S., L. 843.33.
Orlandi Giulia, ved. Cordoni, archivista, L. 847.
Braghieri Lucia, ved. Rocchi, operaio d'artiglieria, L. 150.83.
Toni Geremia, messaggero postale, L. 1035.
Pinto Donato, colonnello, L. 5276.
Sichi Giuliano, pretore, L. 1889.
Dalla Villa Teresa, ved. Trevisanello, maestro elementare, L. 554.37, di cui:
a carico dello Stato, L. 2.58;
a carico del Monte pensioni dei maestri elementari, L. 551.79.
Benvenuta Maria, ved. Aicardi, direttore doganale, L. 1130.33.
Ghini Domenico, operaio di marina, L. 342.
Boselli Maria, ved. Degani, cancelliere, L. 640.
Demaria Antonio, guardia carceraria, L. 498.
Novello Cesare, operaio di marina, L. 640.
Marinaro Catello, operaio di marina, L. 857.50.
Nordico Antonio, capo id. id., L. 1200.
Militerni Elisabetta, ved. Caricchio, furiere, L. 265.76.
Manzo Giovanna, ved. Di Mauro, operaio di marina, L. 192.50.
Ravenna Eglina, ved. Bianchini, aiutante contabile, L. 592.
Pepe Giuseppe, operaio di marina, L. 700.
Coppola Alfonso, maresciallo guardie di città, L. 1280.
Gagliardi Ginevra, ved. Barabini, archivista, L. 634.
De Sanctis Giovanni, aggiunto cancelliere, L. 1200.
Giordano Natale, giudice, L. 2042.
Romani Vincenzo, applicato (indennità), L. 1900.
Carobbi Cesare, macch. di liceo, L. 757.
Calabrese Federico, delegato di P. S., L. 2006.
Bernardini Palmira, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 359.13.
Russo Laura, ved. Russo, operaio di marina, L. 168.
Milzi Rosa, maestra elementare, L. 849.31, di cui:
a carico dello Stato, L. 4.97;
a carico del Monte pensioni maestri elementari, L. 844.34.
Franco Enrico, capo tecnico, L. 2673.
Santoni Giulia, ausiliaria telegrafista, L. 1231.
Olivari Attilio, maggiore, L. 3562.
Rota Edoardo, maresciallo guardie di città, L. 12.80.
Baiocco Lorenzo, brigadiere di finanza, L. 743.38.
Colella Giovanni, tenente colonnello, L. 3014.
Ruggieri Luigia, ved. Faggiani, operaio di marina, L. 181.
Amici Rosa, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 372.60.
Raffaelli Giovanni, app. di finanza, L. 395.34.
Gismondi Pietro, capo guardia carceraria, L. 1016.
Tomassetti Giuseppe, maresciallo di finanza, L. 1532.20.
Pancallo Francesco, app. di finanza, L. 763.51.
Bini Angelo, capo divisione, L. 5520.
Chiapparini Virginia, ved. Tonghini, verificatore metrico (indennità), L. 3125.
Banchetti Elvira, ved. Biendi, ufficiale telegrafico (indennità), L. 3500.
De Mellis Gaetano, ved. Colletta, presidente sezione di appello, L. 2400.
Preta Filomena, ved. Ruggeri, maestro elementare, L. 429.94, di cui:
a carico dello Stato, L. 0.91;
a carico del Monte pensioni maestri elementari, L. 429.03.
Rosinganna Pietro, maestro elementare, L. 492.40, di cui:
a carico dello Stato, L. 5.63;
a carico del Monte pensioni maestri elementari, L. 486.77.
Donadio Carolina, ved. Cayro, maestro elementare, L. 250, di cui:
a carico dello Stato, L. 7.33;
a carico del Monte pensioni maestri elementari, L. 242.67.
Minnacò Alfonso, agente di manutenzione, L. 1252.
Celerino Teresa, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 347.70.
Matiello Luigi, app. di finanza, L. 1021.14.
Marchettini Efisio, servente postale (indennità), L. 1062.
Di Gregorio Antimo, app. di finanza, L. 604.35.
Matteucci Carlo, capitano, L. 2497.
Colletta Libera, ved. Cordero, applicato, L. 440.33.
Roffi Stella, ved. De Vecchi, colonnello, L. 1386.66.
Lippolis Giovanni, guardia di città, L. 477.25.
Bracale Gaetano, ved. Plaino, guardia di finanza, L. 233.33, di cui:
a carico dello Stato, L. 142.12;
a carico del comune di Napoli, L. 91.21.
Coppola Luigia, ved. Langillotti, operaio di marina, L. [illegible].
Gianfanelli Agostina, operaia nelle manifatture dei tabacchi, lire 415.04.
Mazzucca Caterina, ved. Pollone, ufficiale d'ordine (indennità), L. 2414.
Palmisano Leonardo, capo ufficiale postale, L. 2675.
Battista Francesco, ved. Corcioni, operaio d'artiglieria, L. 292.50.
Botti Maria, ved. Golfieri, capo divisione, L. 1457.66.
Rosica Silvio, sostituto segretario, L. 2846.
Barrecchia, orfano di Nicola, maggiore, L. 774.
Cardini Amelia, ved. Matto, applicato L. 349.
Radiconcini Dirce, ved. Baldasseroni, 1° ragioniere, L. 1069.66.
Stavorengo Giacinto, cancelliere, L. 2853.
Bruno Catello, orfano di Salvatore, operaio di marina, L. 126.
Sirna Francesco, agente di P. S., L. 1280.
Piazza Giuseppe, soldato, L. 540.
Costa Antonio, operaio di marina, L. 720.
Cicogna Maria, ved. Cardi, ufficiale d'ordine, L. 318.49.
Sculco Gabriele, capitano, L. 1863.
Rossi, orfano di Enrico, capo lavorante della guerra, L. 400.

Inversini Ernesto, soldato, L. 300.
Lippolis Antonia, ved. Peluso, operaio di marina, L. 150.
Giordano Eleonora, ved. Camante, tenente, L. 586.66.
Catti Francesca, ved. Biotto, ufficiale postale, L. 532.66.
Biotti Angelo, capo guardia carceraria, L. 1280.
Pompucci Ettore, capitano di finanza, L. 2501.
Giunta Teresa, ved. Aldrovandini, brigadiere postale, L. 302.33.

Adunanza del 19 maggio 1909:

Verderosa Rachele, ved. Scala, maestro di marina, L. 424.66.
Manaresi Domenico, capitano di finanza, L. 2664.
Mori Fortunata, ved. Fresia, inserviente, L. 257.33, di cui:
a carico dello Stato, L. 246.46;
a carico del Politecnico di Torino, L. 10.87.
Benigni Isabella, ved. Rubetti, capo squadra telegrafico, L. 278.66.
Celle Emilia, ved. Profumo, capitano, L. 1173.33.
Barbuti Giuseppina, ved. Farina, applicato, L. 574.33.
Rivelli Anna, ved. Mosellino, inserviente, L. 345.33.
Valperga Tommaso, operaio nelle manifatture dei tabacchi, L. 972.24.
Benassi Albina, ved. Ciampelli, delegato di P. S., L. 583.33.
Marra Adelina, ved. Serrano, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 285.33.
Ghiaroni Maria, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 419.25.
Rollando Brigida, ved. Rossi, operaio di marina, L. 150.
Fulcheri Beatrice, orfana di Domenico, cancelliere, L. 405.
Barrasso Michela, ved. Arenari, ufficiale d'ordine, L. 426.
Pinarello Giuseppe, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 652.
Petroselli Gervasio, capo sorvegliante, L. 900.
Pizzi Pasquale, brigadiere delle guardie di città, L. 1160.
Newbery Emma, ved. Tuccillo, cancelliere, L. 638.33.
Carcano Carlo, 1° macchinista, L. 1638.89.
Flauto Vincenzo, operaio di marina, L. 300.
Mignone Giovanni, capo ufficio postale, L. 3105.
Rosso Oreste, maggiore, L. 3122.
Sardegna Carlo, colonnello, L. 5147.
Bertagna Gerolama, ved. Berlingeri, operaio di marina, L. 233.33.
Salvato Maria, ved. Fucito, id. id., L. 150.
Parretta Giuseppe, capitano, L. 3011.
Orefice Anna, ved. [illegible] giudice (indennità), L. 5351.
Aprea Giuseppe, ved. Gaspari, operaio di marina, L. 198.33.
Barbagallo Antonietta, ved. Rossi, cancelliere, L. 1059.
Sommariva Caterina, ved. Fossen, minatore, L. 57.45.
Lucatello Luigi, segretario, L. 2640.
Zavagna Luigia, ved. Tomasini, archivista (indennità), L. 4000.
Corticelli Carolina, ved. Rinaldi, applicato (id.), L. 2500.
Fontanella, orfano di Girolamo, operaio di marina, L. 150.
Ugolotti Virginia, ved. Visentini, professore, L. 1201.
Pucci Alessandro, capo ufficio postale, L. 3333.
Boggi Egisto, appuntato di finanza, L. 1124.20.
Chiantella Nicola, sottobrigadiere id., L. 593.12.
Benigno Guglielmo, 1° macchinista, L. 1568.
Sorlini Giovanni, guardia di città, L. 920.
Basile Alfonso, 1° macchinista, L. 1668.80.
Farenzena Elisabetta, ved. Zasp, operaio Agordo, L. 57.45.
Penzo Adelinda, ved. Callegari, cancelliere, L. 704.
Coletti Antonio, capo operaio di marina, L. 1200.
Della Lunga Vincenza, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 300.
Roggio Agata, id. id, L. 324.57.
Vegezzi Alberto, magazziniere delle privative, L. 3000.
Bonanni Anna ved. Cervelli, usciere (indennità), L. 1562.
Nardoni Antonio, maggiore, L. 3220.
Brandeis Antonietta, ved. Zamboni, capo sezione, L. 1054.66.
Loddo Emanuele, aiutante capo laboratorio tabacchi, L. 1440.
Montanini Luigi, capitano, L. 2641.
Bellotti Giulia, ved. Bellosito, comm. dist., L. 583.66.
Calvi Luigi, soldato, L. 300.
Bastone Matilde, ved. Peyroleri, bollatore, L. 165.98.
Thiabano Francesco, direttore officina carte-valori, L. 4853.

Vecchiato Antonio, brigadiere guardie di città, L. 761.25.
Tempesti Italia, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 397.59.
Altieri Carlotta, id. id., L. 603.51.
Pecchioli Maria, id. id., L. 310.36.
Maiorsi Vittoria, id. id., L. 378.54.
Maringola Gennaro, capitano, L. 2606.
Basso Antonio, 1° macchinista, L. 1517.60.
Imbricchi Teresa, ved. Cupero, messaggero postale, L. 384.
Zei Annunziata, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 503.82.
Buniva Angelo, capitano, L. 2635.
Jacchetti Laura, ved. Galeffi, giudice, L. 960.
Molinelli Maria, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 409.86.
Bio Maria, ved. Malvino, lavorante artiglieria, L. 292.50.
Coras Giovanna, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 300.
Parmeggiani Bovo, soldato, L. 349.
Gamaleri Alessandro, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 522.50.
Montani Natalizia, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 347.25.
Coppola Adelaide, ved. Varriale, capo operaio della guerra, L. 400.
Martellini Tommaso, guardia di città, L. 730.25.
Canino Eugenio, colonnello, L. 5616.
Trinanzi Antonietta, ved. Donghi, colonnello, L. 1348.
Vendramini Federico, operaio di marina, L. 740.
Fornaro Emma, ved. Ussano, torpediniere, L. 349.33.
Tallarino Raffaele, capo fuochista, L. 1820.
Gavazzi Gio. Batta, tenente, L. 2482.
Squillace Giacinto, maresciallo guardie di città, L. 1280.
Marcanti Anna, operaia tabacchi, L. 351.
Castellano Luigi, capo timoniere, L. 1568.
Gallione Carolina, ved. Gruppo, 1° custode, L. 250.
Bertino Teresa, ved. Rovetto, furiere maggiore L. 230.
Bini Cesira, operaia tabacchi, L. 476.53.
Salvato Gaetano, sottocapo fuochista, L. 650.40.
Minnelli Stella, ved. Pecoraro, colonnello, L. 1413.33.
Fosolla Fedele, ved. Carossa, operaio marina, L. 175.
Barile Matilde, ved. Caldarera, vice cancelliere, L. 576.
Falanga Nicoletta, ved. Fienga, operaio di artiglieria, L. 205.83.
Ammendola Ciro, maresciallo di finanza, L. 1502.20.
Rettura Gio. Batta, id. id., L. 1562.20.
Dionisi Vittorio, applicato finanza, L. 815.04.
Salerno Francesco, cancelliere, L. 1512.
Rinaldi Filomena, ved. Rivetti, ufficiale d'ordine, L. 568.33.
Gennari Rosa, ved. Patri, lavorante guerra, L. 163.33.
Squadrelli Andrea, maggiore, L. 3155.
Doria Caterina, ved. Pili, sottocapo guardia carceraria, L. 210.
Piretti Erminia, madre Stucchi, soldato, L. 202.50.
Carletti Giulia, ved. Castelli, professore (indennità), L. 2280.
Turin Clantha, ved. Cocito, maggiore generale, L. 2400.
Sala Marina, ved. Quaglino, assistente locale (indennità), L. 2125.
Rosso Margherita, ved. Audisio, operaio della guerra, L. 166.66.
Morra Giacinta, ved. Bordino, capitano, L. 866.33.
Calzolari Maria, ved. Leone, furier maggiore, L. 206.66.
Motta Savina, ved. Santambrogio, operaio nelle manifatture dei tabacchi, L. 375.69.
Colla Elisa, ved. Roncato, assistente locale, L. 640.
Vitali Maria, ved. Garavaglia, tenente colonnello, L. 1175.
Toscano Maria, ved. Allori, commesso doganale, L. 1066.66.
Marchese Pietro, maresciallo nelle guardie di città, L. 1280.
Tommencioni Assunta, sottobrigadiere di finanza, L. 1127.24, di cui:
a carico dello Stato, L. 1057.49;
a carico del comune di Firenze, L. 69.75.
Montemartini Tommaso, maresciallo guardie di città, L. 1280.
Biron Antonio, id. id., L. 1280.
Belledonne Antonio, capo torpediniere, L. 1820.
Pozzi Rodolfa, ved. Ottaviani, messaggero postale, L. 206.50.
Ingassaro Luigi, operaio di marina, L. 324.
Ferri Enrica, operaia tabacchi, L. 434.13.
Giancarlo Elisa, ved. Picucci, segretario (indennità), L. 4166.

Potenza Ciro, 2° capo fuochista, L. 1014.
Di Tommaso Francesco, fuochista, L. 492.50.
Corsini Ercole, maggiore, L. 3373.
Labate Saverio, 1° macchinista, L. 1668.80.
Poli Clementina, ved. Mazzoli, operaio di marina, L. 220.
Cantoni Celso, messaggero postale, L. 1125.
Grilli Gio. Batta, agente di P. S., L. 960.
Glarey Giuseppe, conservatore delle ipoteche, L. 3584.
Carbanini Giovanni, appuntato di finanza, L. 574.68, di cui:
a carico dello Stato L. 353.83;
a carico del comune di Firenze L. 220.85.
Maurandi Maria, ved. Magnico, maggiore, L. 1020.
De Cordova Rosalia, ved. Longhi, segretario (indennità), L. 3305.
Capella Beniamino, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1162.
Fumagalli Enrico, id. id., L. 870.
Sento Alfio, capitano, L. 2479.
Gabbardo Giuseppina, ved. Mosconi, ispettore di finanza, L. 1037.
Piccardi Teresa, operaia nelle manifatture dei tabacchi, L. 441.32.
Capobianco Arturo, capo cannoniere, L. 1538.40.
Pannilini Luigi, primo macchinista, L. 1593.20.
Staiano Luigia, ved. Lotti, portalettere, L. 320.
Zorzi Italia, ved. Carati, guardia di città, L. 375.
Burali Forti Paolina, ved. Bardelloni, ufficiale postale (indennità) L. 4727.
Griguda Gio. Batta, sottobrigadiere delle guardie di città, L. 897.
Gianolio Virginio, ved. Rinaldi, operaio d'artiglieria, L. 193.33.
La Mattina Lorenzo, guardia di città, L. 920.
Lucrezi Stefano, appuntato d'artiglieria, L. 300.
Gentile Raffaela, ved. Gallo, ufficiale postale, L. 618.50.
Centi Antonio, operaio di marina, L. 525.
Sabattini Cesare, operaio d'artiglieria, L. 600.
Marchetto Antonio, maresciallo di finanza, L. 1400.58.
Mignona Nicola, capo fuochista, L. 1568.
Galvan Bernardo, ufficiale postale, L. 1053.
Calzolari Silvio, caporal maggiore, L. 360.
Angius Maria, ved. Kattu, geometra, L. 802.50.
Trio Nicolò, guardia di finanza, L. 241.81.
Corollo Emilio, caporal maggiore, L. 360.
Lanzone Vincenzo, operaio d'artiglieria, L. 1200
Bertelà Vincenzo, operaio di marina, L. 900.
Carrattieri Evaristo, sottobrigadiere di finanza, L. 785.96.
Romand Alfonso, professore, L. 2766.
Ghezzo Vincenza, ved. Ballarin, operaio di marina, L. 450.
Mura Achille, soldato, L. 300.
Temperone Germano, operaio d'artiglieria, L. 675.

Direzione generale del Debito pubblico

OBBLIGAZIONI FERROVIARIE 3 0[0

Legge 27 aprile 1885, n. 3048.

Emesse dalle Società già esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

AVVISO.

Rilascio di un nuovo foglio di cedole delle obbligazioni di serie E.

R. decreto 10 settembre 1889, n. 6388

Alle obbligazioni, unitarie e quintuple, emesse dalla Società delle ferrovie Meridionali, esercente la rete Adriatica, dalla Società delle ferrovie del Mediterraneo e dalla Società delle ferrovie della Sicilia, relative alla serie *E*, che rimangono sprovviste di cedole colla scadenza al 1° luglio 1909, verrà unito un nuovo foglio di 32 cedole comprendente quelle

dal n. 41 per la scadenza 1° gennaio 1910
al n. 72 id. 1° luglio 1925.

I possessori delle obbligazioni, per ottenere il nuovo foglio di cedole, dovranno presentarle, prive di cedole, direttamente a questa Direzione generale per la provincia di Roma, e, per le altre provincie, alle sezioni di R. tesoreria, presso gli stabilimenti della Banca d'Italia, nei capoluoghi di Provincia, descritte distintamente per rete e in ordine progressivo secondo il numero d'iscrizione, colla ricapitolazione della quantità delle unitarie e delle quintuple, su apposito modulo in carta libera, fornito dall'Amministrazione, datato e sottoscritto in modo chiaro dal richiedente, col nome, cognome, paternità e domicilio.

Le obbligazioni da munire del nuovo foglio di cedole saranno pure ricevute all'estero, nelle seguenti città, presso le Case, Banche e Società infradescritte, incaricate del pagamento degli interessi e del rimborso del capitale delle obbligazioni ferroviarie 3 0[0, e cioè:

Amsterdam. — Amsterdamsche Bank.

Basilea. — De Speyr & C.°.

Berlino. — S. Bleichröder - Mendelsshon & C.° - Bank für Handel & Industrie - Deutsche Bank - Disconto Gesellschaft - Berliner Handels Gesellschaft.

Bruxelles. — Banque de Paris et des Pays-Bas.

Francoforte s. M. — Disconto Gesellschaft - Gebrüder Bethmann.

Parigi. — Crédit Lyonnais - Comptoir national d'escompte - Banque de Paris et des Pays-Bas.

Londra. — C. J. Hambro & Son - Baring Brothers & C. Limited.

Vienna. — Imperiale e Reale privilegiato stabilimento austriaco di credito.

Trieste. — Imperiale e Reale privilegiato stabilimento austriaco di credito (filiale).

Zurigo. — Société de Crédit suisse.

Roma, addì 21 maggio 1909.

Visto: Il direttore generale
Mortara.

Per il capo divisione
Ambroso.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del cons. 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 456,814 d'iscrizione sui registri della direzione generale (corrispondente al n. 1,360,738 del già consolidato 5 0[0), per L. 7.50-7 al nome di Casolaro *Rosa* di Vincenzo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Casoria (Napoli), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Casolaro *Pasqua*-Raffaela-Rosa di Vincenzo ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 giugno 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè:

N. 565,619 di L. 48.75 — N. 565,624 di L. 506.25 — N. 565,748 di L. 300 — N. 565,751 di L. 630 — N. 566,028 di L. 937.50 — N. 566,124 di L. 37.50 — N. 566,819 di L. 97.50, intestate a Grasso *Fiorenza* fu Antonio, vedova di Ratti Carlo-Antonio, domiciliata a Torino e numero 569,071 di L. 277.50 intestata a Ratti *Fiorenza* fu Antonio, vedova di Ratti Carlo-Antonio, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Grasso *Giulia-Fiorenza*, fu Antonio, vedova di Ratti Carlo Antonio, domiciliata a Torino, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 16 giugno 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94 e 136 del regolamento approvato con Reale decreto 3 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Debito petpetuo 5 % dei Comuni di Sicilia	3757	Tornambene Antonia fu Vincenzo	*Lire*	9 —
»	3758	Asmundo e Tornambene Benedetto, Salvatore e Maria fu Michele	»	27 —
Consolidato 3.75 %	20[illegible]920	Fazzini Luisa del fu Gaetano, moglie di Giuseppe Guida di Francesco, domiciliata a Napoli. Con vincolo dotale . .	»	813 75
Consolidato 5 %	1039202	Trapani Angelina di Antonio, nubile, domiciliata a Polizzi Generosa (Palermo)	»	20 —
Consolidato 3 75 %	332560	Miceli Susanna di Luca, moglie di Azzarello Filippo di Francesco, domiciliata a Messina	»	1500 —
»	475082	Carbonaro Concetta di Antonino, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Messina	»	75 —
»	511884	La Barbera Filomena fu Francesco, moglie di Carbonaro Antonino, domiciliata a Messina	»	37 50
»	546276	Intestata come la precedente iscrizione	»	56 25
»	503308	Eandi Lorenzina, Giovanni, Matilde, Chiaffredo, Domenica, Annetta, Giacomo e Vincenzina fu Giovanni Andrea, minori, sotto la patria potestà della madre Rosso Lucia fu Chiaffredo, vedova di Eandi Giovanni Andrea, domiciliati a Saluzzo (Cuneo). Vincolata	»	97 50
»	305559	Arcara Antonio fu Salvatore, domiciliato in Palermo. Vincolata	»	112 50
Debito perpetuo 5 % dei Comuni di Sicilia	6880	Maggiore chiesa della città di Messina, rappresentata dal decano *pro-tempore*	»	123 16
»	6881	Intestata come la precedente iscrizione	»	26 09
»	6882	Canonico più anziano *pro-tempore* della cattedrale di Messina	»	25 32
»	6883	Canonico più anziano della cattedrale chiesa di Messina presente e quello che *pro-tempore* sarà	»	79 34
»	6884	Decano della maggiore chiesa di Messina	»	4 25

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Debito Pontificio 1860-64	323	Scuola pia delle Fanciulle in Montalboddo, diocesi di Senigallia	Lire	5 —
Consolidato 3 75 %	237100	Longo Camilla di Vincenzo, moglie di Corapi Rodolfo, domiciliata a Villa San Giovanni (Reggio Calabria). Vincolata	»	202 50
»	406192	Robora Livia di Pietro, nubile, domiciliata a Messina. Vincolata	»	300 —
»	454648	De Cindio Bianca fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Avenia Gaetanina di Salvatore, vedova De Cindio, domiciliata in Piacenza	»	101 25
»	454649 Certificato di proprietà e di usufrutto	Intestata come la precedente iscrizione e vincolata d'usufrutto vitalizio ad Avenia Gaetanina di Salvatore, vedova di Giovanni De Cindio, domiciliata in Piacenza	»	48 75
»	43714	Reale arciconfraternita e Monte di San Giuseppe dell'Opera di vestire i nudi per la cappellania giornaliera disposta dal fu Luigi Pionati, rappresentata dal priore *pro-tempore*. Vincolata	»	382 50
»	43716	Arciconfraternita del SS. Rosario della Sanità, rappresentata dal priore *pro-tempore*. Vincolata	»	282 50
»	419679	La Martina Domenica di Rosario, moglie di Miceli Antonino, domiciliata in Cefalù (Palermo)	»	150 —
»	505767	Buonocore Roberto fu Bartolomeo, domiciliato a Napoli. Vincolata d'usufrutto	»	750 —
»	45442	Taglialatela Rosa fu Nicola, domiciliata a Napoli	»	67 50
»	50807	Taglialatela Rosa fu Nicola, nubile, domiciliata a Napoli	»	3 75
»	239041	Arena Santa di Andrea, moglie di Rocco Mollica di Ignazio, domiciliata in Messina. Vincolata	»	93 75
»	340904	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione	»	93 75
Consolidato 5 %	384242	Salamone Gioachino fu Placido, domiciliato a Mistretta	»	2000 —
Consolidato 3.75 %	134848	Maurigi Concetta di Giovanni Battista, moglie di Micali Francesco di Giuseppe, domiciliata a Messina	»	75 —
»	320517	De Donato Rosa di Carlo, nubile, domiciliata in Catania. Vincolata	»	562 50
»	228717	Talamo Antonio fu Raffaele, domiciliato a Messina	»	1125 —
»	232209	Intestata come le precedente iscrizione	»	1125 —
»	215410	Intestata come la precedente iscrizione	»	750 —
»	355274	Intestata come la precedente iscrizione	»	562 50
Consolidato 5 %	1152686	Vangoli Gregorio fu Filippo, domiciliato in Napoli. Vincolata	»	40 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 75 %	478111	Campisi Grazia di Giovanni, moglie di Zannelli Enrico di Matteo, domiciliata in Messina. Vincolata per dote . .	Lire	225 —
»	329702	Aricò Rosina di Orazio, maritata Sindona, domiciliata a Messina	»	165 —
»	216716	Costa Filippa di Placido, moglie di Musicò Fortunato, domiciliata in Messina	»	93 75
»	455763	Doniselli Luigi di Alfredo, domiciliato in Milano. Vincolata.	»	450 —

Roma, 31 marzo 1909.

Per il capo sezione FRANCINI. — *Per il direttore generale* GARBAZZI. — *Il direttore capo della 1ª divisione* PIETRACAPRINA.

Direzione generale del tesoro *(Divisione portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 giugno, in L. 100.26.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione portafoglio)*.

16 giugno 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	105.88 89	104 01 89	104 16 38
3 1/2 % *netto*	104 89 37	103.14 37	103 28 09
3 % *lordo*	72.13 33	70 93 33	71 62 82

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 16 giugno 1909

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori Annaratone e Bettoni, presta giuramento il senatore Centurini.

Introdotto dai senatori Colonna Prospero e Mezzanotte, presta giuramento il senatore Michetti.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 » (n. 48).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale.

MELODIA, segretario. Dà lettura dei capitoli del bilancio.

Senza discussione si approvano i primi capitoli, fino al 38.

BENEVENTANO. Al capitolo 39, rileva la necessità di risolvere il complesso problema della viabilità provinciale e comunale.

Rammenta che nell'altro ramo del Parlamento un deputato ha presentato un progetto di legge limitatamente alla viabilità rurale; a proposito del quale il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che occorre studiare la questione della viabilità in tutte le sue parti; concetto nel quale l'oratore concorda pienamente.

Osserva che la legge del 1885 ha fatto il suo tempo, e che bisogna fare una legge che risolva tutto il problema della viabilità, comprendendo in esso anche le strade vicinali, in quanto rivestono carattere di utilità generale.

Conclude prendendo atto delle dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, e spera che alla ripresa dei lavori parlamentari esso, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, voglia presentare un apposito disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La questione della viabilità non è di sua competenza speciale; e ieri ne parlò solo in quanto essa riflette i bilanci comunali e provinciali.

Tuttavia, rispetto alle strade vicinali, dichiara che non è ammissibile il principio che lo Stato e gli enti locali debbano liberare i privati di una spesa che va tutta a loro beneficio.

Soggiunge che il ministro dei lavori pubblici studia il grave problema della viabilità, ma egli non può prendere impegni in una materia che non è di sua pertinenza.

BENEVENTANO. Replica per dichiarare che egli ha inteso parlare

della viabilità vicinale, in quanto, nel suo complesso, torna di utile generale, ed è quindi sottoposta alla competenza del ministro dei lavori pubblici.

Ma di questa questione si parlerà a suo tempo.

Il capitolo 39 è approvato.

Senza discussione si approvano i seguenti capitoli fino al 57.

TODARO. Al cap. 58 richiama l'attenzione del ministro sulla questione dell'epilessia, che è gravissima dal lato sociale.

Dice che, sebbene la statistica registri che in Italia vi sono 40,000 epilettici, il loro numero è di gran lunga superiore, poichè molti si nascondono, e molte forme di epilessia non sono facilmente riconoscibili.

Si tratta di malati pericolosi, perchè impulsivi ed incoscienti. Si impone il dovere di metterli in grado di non nuocere, e ciò si può ottenere col riunirli in colonie agricole; così si potranno anche curare, poichè è stato provato in questi ultimi tempi che la cura lattea e vegetale, rigorosamente condotta, giova nelle forme inveterate in quanto ne allontana gli accessi e ne diminuisce l'intensità, e nelle forme recenti, come accade nei fanciulli, può financo guarirle.

Raccomanda quindi al ministro dell'interno di studiare se non sia il caso d'introdurre anche in Italia l'istituzione della colonia agricola per gli epilettici, come in altri paesi, avendo anche in considerazione il fatto che, tolte le spese d'impianto, a quelle per il mantenimento potranno in parte contribuire col loro lavoro gli stessi epilettici.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Riconosce che il senatore Todaro ha avuto ragione nell'affermare che l'epilessia è malattia pericolosa per la società, ma poichè egli ha già dichiarato che quando si tratta di adulti essi non sono guaribili, la colonia dovrebbe essere formata di bambini, di giovinetti, i quali non potrebbero produrre lavoro tale da provvedere almeno in parte alla spesa del loro mantenimento.

Incaricherà la Direzione della Sanità di studiare il problema e vedere, se possibile, di attuare la proposta del senatore Todaro.

TODARO. Ringrazia il ministro e ripete che la cura lattea e vegetale influisce anche sugli adulti, in quanto attenua il male e rende meno frequenti gli accessi.

Il capitolo 58 è approvato; e, senza discussione, si approvano i capitoli da 59 a 69.

BORGATTA. Al capitolo 70 dice che le domande che annualmente son fatte dagli indigenti ammalati per essere ammessi alla cura gratuita nello stabilimento termale di Acqui sono circa 7000, ma non ne vengono accolte che 1500 o 1600, per la ristrettezza dei locali che impedisce ospitare maggior numero di persone.

Qualche anno fa fu fatto un ingrandimento che non è stato sufficiente; crede che si potrebbe elevare un altro piano sui padiglioni esistenti, e costruirne dei nuovi con non grave spesa.

È nell'interesse dell'umanità sofferente ch'egli prega il ministro di trovar modo che una maggiore quantità di malati possa fruire di una cura tanto benefica, e spera che nel prossimo bilancio il ministro vorrà aumentare lo stanziamento di questo capitolo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È purtroppo vero che non possono essere esaudite le domande tutte dei lavoratori, che desiderano essere ammessi alla cura gratuita dello stabilimento di Acqui; però ora non potrebbe determinare la spesa che importerebbe l'ingrandimento dei locali. Farà studiare la questione, per vedere se sia possibile beneficare un maggior numero di ammalati.

BORGATTA. Ringrazia.

È approvato il capitolo 70 e, senza discussione, sono approvati i capitoli da 71 a 174, ultimo, ed i riassunti per titoli e categorie.

L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909:

Votanti	90
Favorevoli	80
Contrari	10

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni per L. 3,026,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione per la spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909:

Votanti	87
Favorevoli	80
Contrari	7

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909:

Votanti	88
Favorevoli	80
Contrari	8

(Il Senato approva).

Discussione del disegno di legge: « Per le antichità e le belle arti » (N. 43).

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli. Si approvano, senza osservazioni, gli articoli da 1 a 14.

MOSSO. All'art. 15 fa osservare che invece di *decreti*, come è detto nel primo comma, sarebbe meglio usare il singolare, affinchè non si creda che per uno scavo occorrano più decreti.

Raccomanda poi al ministro di dare applicazione letterale e rigida a questo articolo, in guisa che non si abbia a lamentare il fatto che scavi, già iniziati con buon successo, vengano sospesi in seguito a contestazioni sollevate dal proprietario del fondo.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Prega il senatore Mosso di non insistere nella proposta di modificazione della parola *decreti*, la quale non può dar luogo ad equivoci, perchè si riferisce all'altra parola *scavi* onde s'intende che per ciascuno scavo occorrerà un decreto speciale.

Quanto alla seconda raccomandazione del senatore Mosso non esita ad accettarla, e lo assicura che applicherà rigidamente la legge.

MOSSO. Ringrazia.

L'art. 15 è approvato.

Presentazione di relazioni.

LUCIANI. Presenta la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge:

Tombola a favore degli ospedali e dell'asilo dell'infanzia abbandonata in Modica.

TORNIELLI. Presenta la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Castelfidardo, Filottrano e Osimo (Ancona), San Benedetto del Tronto e Ripatransone (Ascoli Piceno), Porto Recanati (Macerata), Fano, San Leo e Pergola (Pesaro e Urbino).

Ripresa della discussione.

SACCHETTI, relatore. All'art. 16 osserva che nell'ultimo comma

devono togliersi le parole « del prezzo » inserite per un errore tipografico.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Accetta.

L'art. 16 così modificato, è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli dal 17 al 34.

SACCHETTI, relatore. All'art. 35, osserva che, per mettere in relazione quest'articolo col precedente articolo 34, occorre dividere quest'ultimo in due commi.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Consente.

PRESIDENTE. Se ne terrà conto in sede di coordinamento.

L'art. 35 è approvato.

Senza discussione si approvano i rimanenti articoli fino al 42, ultimo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dà lettura dei seguenti ordini del giorno proposti dalla Commissione speciale, ed accettati dal ministro della istruzione pubblica:

« 1° Il Senato confida che il Governo provvederà a rinvigorire di maggiori mezzi finanziari il Monte delle Belle arti, affinchè i fondi destinati agli acquisti delle cose d'arte e di archeologia possano sempre rispondere in modo adeguato agli intenti della legge ».

« 2° Il Senato invita il Governo a presentare un disegno di legge per la tutela della conservazione delle ville, dei giardini e delle altre proprietà fondiarie, che si connettono alla storia o alla letteratura, o che importano una ragione di pubblico interesse a motivo della loro singolare bellezza naturale ».

Questi due ordini del giorno, posti successivamente ai voti, sono approvati.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni sull'anno giuridico e sulle ferie giudiziarie » (n. 11).

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Accetta che la discussione si apra sul testo dell'Ufficio centrale.

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approva l'art. 1.

GAROFALO. All'art. 2, osserva che, praticamente, s'incontrerebbero gravi difficoltà a provvedere durante le ferie al servizio delle Corti d'appello e dei tribunali divisi in più sezioni, chiamando, ove il personale mancasse, consiglieri della Corte e giudici del tribunale viciniore.

Propone quindi che nel secondo comma dell'articolo sia eliminata la parola « viciniore ».

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Trova che la soppressione proposta dal senatore Garofalo rende l'articolo più adattabile nella sua pratica esecuzione e però l'accetta.

LUCCHINI L., relatore. Accetta.

Senza discussione si approva l'art. 3.

BENEVENTANO, dell'Ufficio centrale. All'art. 4, ricorda che nel seno dell'Ufficio centrale sorse una minoranza che intendeva di abolire il discorso del procuratore generale della Corte di appello.

Espone le ragioni che consigliavano la minoranza a propugnare tale abolizione e rileva che essa in Francia è un fatto compiuto.

Concludendo si rimette al giudizio del Senato e del guardasigilli.

GAROFALO. Osserva che nel testo del secondo comma dell'articolo in discussione non si prevede che un solo caso in cui il procuratore generale non faccia il discorso, quando cioè esso non esiste, essendone vacante il posto.

Ora, può accadere che il procuratore generale non si trovi al suo posto per incarichi ricevuti dal Guardasigilli, per malattia o per altra ragione; pertanto, quantunque sia desiderabile che normalmente il procuratore generale faccia il discorso, vi può essere il caso che esso stesso desideri che altri lo pronunzi in sua vece, specialmente quando si tratti di un procuratore generale che si trovi nella residenza da parecchi anni, e quindi, per l'aridità stessa della materia, non potrebbe che ripetere osservazioni precedentemente fatte.

Per conseguenza propone che nel secondo comma dell'articolo siano soppresse le parole: « essendone vacante il posto ».

VISCHI. È anch'egli dell'opinione della minoranza dell'Ufficio centrale.

Ricorda che nell'altro ramo del Parlamento ebbe a proporre un disegno di legge inteso ad abolire i discorsi inaugurali, ma la sua proposta non trovò fortuna, specialmente perchè il senatore Lucchini Luigi, allora deputato, la combattè.

È convinto che il discorso inaugurale sia l'avanzo di un controllo del potere esecutivo, inteso quasi a diminuire la libertà della magistratura giudicante.

In pratica i discorsi inaugurali finiscono per essere un componimento letterario, non sempre degno di attenzione: fatte le poche doverose eccezioni.

Nelle parole dette dal senatore Garofalo trova una riconferma per il suo convincimento.

Loda il ministro guardasigilli, che prendendo una via di mezzo, mosse un primo passo nell'abolizione dei discorsi inaugurali, eliminando quello del procuratore del Re.

Non fosse altro che per fare un secondo passo, l'oratore proporrebbe l'abolizione dei discorsi inaugurali dei procuratori generali di Corte d'appello; ma, ove il ministro non creda di accogliere tale proposta, egli si accosterà all'opinione della maggioranza dell'Ufficio centrale che i procuratori generali di Corte d'appello facciano personalmente il discorso, e voterà l'articolo.

LUCCHINI L., relatore. Rileva che il senatore Vischi ha finito per aderire alla proposta della maggioranza dell'Ufficio centrale.

Dice che se in Francia fu soppresso il discorso inaugurale, si deve al fatto che esso aveva un carattere puramente accademico, come si è dovuto talvolta deplorare anche in Italia; se ne riconobbe la superfluità. In Italia invece il discorso del procuratore generale deve rispondere al fine determinato dall'art. 150 dell'ordinamento giudiziario; non deve quindi essere accademico, nè trattare temi di carattere dottrinale, scientifico, amministrativo, deve rendere conto al pubblico del come è stata amministrata la giustizia nell'ambito delle circoscrizioni.

E questo è un concetto democratico popolare.

L'Ufficio centrale ha discusso la proposta di soppressione, ma ha creduto di non accettarla, perchè gli inconvenienti lamentati dipendono da una inesatta interpretazione dell'articolo della legge.

Si propone che il discorso sia fatto dal procuratore generale, perchè il solo capo dell'ufficio è in grado di dar conto dell'amministrazione della giustizia in complesso; qualora poi il procuratore generale, per una circostanza qualunque, non potesse personalmente pronunziarlo, troverà chi lo sostituisca nel leggerlo, perchè il discorso deve essere preparato da tempo ed esser frutto del lavoro di tutto l'anno.

Dichiara di non avere l'assoluta convinzione della necessità di tali discorsi, ma di sentire la inopportunità dell'abolizione, mentre tutto fa credere che possano essere utili, qualora venga giustamente interpretato il concetto della legge.

Conchiude ricordando importanti discorsi di eminenti magistrati, ed accennando specialmente a quelli pronunziati dal presidente del Senato, nel tempo in cui era procuratore generale.

VISCHI. Prende atto delle dichiarazioni del relatore che non sente di poter proclamare la necessità dei discorsi inaugurali.

Rileva che il pubblico può essere altrimenti informato di quanto i magistrati possono esporre nelle loro relazioni, a norma dell'articolo 150 della legge sull'ordinamento giudiziario, mentre d'altra parte i magistrati non sono molto forti nella statistica e debbono limitare le loro osservazioni al breve ambito della loro circoscrizione e ad un periodo di tempo non maggiore di un anno.

Inoltre è da osservare che non è degna di maggior lode l'Amministrazione della giustizia, quando abbia fatto più processi o ema-

nato più sentenze, ma quando meglio abbia contribuito alla ricerca della verità ed alla reintegrazione del diritto. D'altra parte non si può consentire che del lavoro della magistratura sia pronunziato un giudizio da altri che non sia un magistrato superiore.

Invita il senatore Lucchini a volersi unire a lui, giacchè ha dichiarato di non essere convinto della necessità dei discorsi inaugurali.

Anch'egli aveva alluso al presidente del Senato quando parlò di magistrati che bisogna considerare come eccezioni, perchè pronunziarono discorsi poderosi ed utili; ma appunto perchè sono pochissimi tali magistrati, è meglio abolire i discorsi inaugurali.

Perciò presenta analoga proposta.

PRESIDENTE. Domanda se è appoggiata la seguente proposta del senatore Vischi: « l'art. 150 della legge sull'ordinamento giudiziario è abolito ».

(È appoggiata).

CAPALDO. Si dichiara contrario ai discorsi inaugurali, sia che si vogliano considerare relazioni statistiche, sia che si ritengano solennità giudiziali.

Nota che la statistica è tanto più efficace in quanto meno asservita all'orazione, e che come ora i magistrati fanno delle statistiche speciali sui singoli servizi, potrebbero fare una relazione generale sull'amministrazione della giustizia.

Sarebbe opportuno abolire il convenzionalismo del discorso inaugurale; ad ogni modo sarebbe bene che si dicesse legislativamente come debba essere interpretato l'art. 150 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Presentazione di relazione.

TAMASSIA. Presenta la relazione sul progetto di legge per la tombola telegrafica per un nuovo ospedale in Pordenone.

Ripresa della discussione.

BENEVENTANO. Dice che il prestigio della giustizia deve essere al disopra della teatralità.

La statistica è scienza a sè e non ha a che fare con il discorso inaugurale del procuratore generale, il quale dice ai suoi dipendenti, in presenza del pubblico, se l'Amministrazione della giustizia va male o bene.

L'art. 150 della legge sull'ordinamento giudiziario ha fatto il suo tempo, e perciò spera che con passo ardito venga abolito.

Dice che è bene preoccuparsi che non vi sia troppo lungo periodo di ferie per i magistrati, ma occorre che questi abbiano il tempo di studiare le questioni e di prendere mature decisioni; non bisogna quindi guardare esclusivamente al numero delle sentenze. S'impone poi la riforma della procedura civile della quale ha inteso parlare insieme a quella della procedura penale.

Conchiude sperando che sarà accolta dal ministro guardasigilli ed approvata dal Senato la proposta della soppressione dei discorsi inaugurali.

LEVI-CIVITA. Ricorda che il vero motivo per cui furono introdotti i discorsi inaugurali fu la diffidenza che il potere esecutivo aveva nel tempo passato della indipendenza dei magistrati; quindi ora è il caso di romperla con una tradizione che non risponde più al concetto che oggi si ha della magistratura.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 16 giugno 1909

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Pel cinquantesimo anniversario della strage di Perugia.

FANI annuncia alla Camera che Perugia sta per consacrare in un monumento la memoria dei concittadini caduti il 20 giugno 1859, vittime degli sgherri della tirannide papale.

Confida che la Camera vorrà associarsi a questa solenne manifestazione di patriottismo, inviando un telegramma al sindaco di Perugia (Vive approvazioni).

PODRECCA, si associa a questo ricordo, così come divise la gratitudine espressa dalla Camera, giorni sono, verso la consorella latina, che or sono cinquant'anni associava le sue armi alle nostre sui campi lombardi.

Ricorda che le armi omicide di quelle orde prezzolate erano colà inviate da Pio IX e benedette da Leone XIII, allora cardinale arcivescovo di Perugia.

Propone che la Camera sia rappresentata alle onoranze, che Perugia tributa ai suoi prodi (Benissimo — Bravo).

FASCE, sottosegretario di Stato al tesoro, si associa in nome del Governo, e plaude all'iniziativa della patriottica città di Perugia, che, con altissimo sentimento, onora la memoria di coloro che tanto contribuirono a darci una patria unita, libera e indipendente (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Faccio mie, a nome di tutta la Camera, le nobilissime parole dell'on. Fani, al quale si sono associati l'on. Podrecca e poi l'on. Fasce a nome del Governo. Le repressioni sanguinose di Perugia suscitarono, ben lo ricordo ancora, l'indignazione di tutta l'Italia, di tutto il mondo civile (Approvazioni).

Per buona ventura però, l'anno dipoi, appunto perchè aveva conquistato la propria indipendenza, l'Italia potè sfrattate per sempre dalla nobile città e dall'Umbria intera le orde mercenarie, che si erano macchiate di quelle stragi (Vivissime, generali approvazioni).

Indicando per la rappresentanza della Camera a Perugia i deputati di quella città e Provincia, pone a partito le proposte degli onorevoli Fani a Podrecca.

(Sono approvate).

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Magni.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Della Pietra circa gli incidenti avvenuti il 1° giugno sulla linea Napoli-Nola-Bojano.

Disapprova altamente le incivili violenze, e annuncia che in seguito a queste furono eseguiti ben 15 arresti.

Annuncia che l'Amministrazione procede ad indagini per accertare se nel deplorevole incidente concorsero responsabilità della Società concessionaria.

A questa è stata intanto fatta ingiunzione di completare la deficiente dotazione del suo materiale rotabile.

E poichè risultarono insufficienti le giustificazioni addotte dalla Società, l'Amministrazione ha disposto perchè, se è necessario, si provveda a carico di essa all'esecuzione d'ufficio ai termini di legge.

DELLA PIETRA ringrazia della risposta. Biasima egli pure i vandalismi commessi. Ma non può non notare che da molti anni quella Società concessionaria ha costantemente trascurato i suoi obblighi, e che il locale ispettorato fino agli ultimi incidenti non si curò mai di richiamarla al dovere, dando così prova della più colpevole negligenza.

Spera che siffatti sconci non si ripeteranno per l'avvenire. Invoca all'uopo tutto l'energico intervento del ministro o dell'onorevole sottosegretario di Stato.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde agli onorevoli Daneo e Di Cambiano, i quali chiedono siano modificati

gli orari della linea fra Torino e la capitale e delle linee internazionali del Cenisio, del Sempione e del Gottardo.

Dichiara che l'Amministrazione ha preso in diligente e benevolo esame i voti per modificazioni di orario formulati dalle rappresentanze di Torino e della regione piemontese; ed ha risposto esponendo le ragioni d'ordine tecnico o finanziario, per cui per ora solo una parte di tali proposte può essere accolta, mentre le altre lo saranno gradatamente a misura che lo consentiranno le condizioni del servizio.

DANEO, non può essere soddisfatto. Nota che la questione non interessa solo la regione piemontese, ma tutto il paese. Rileva che le proposte presentate all'Amministrazione tendevano ad evitare inconvenienti assolutamente intollerabili. Afferma che le difficoltà affacciate potrebbero, con un po' di buona volontà, essere agevolmente superate.

Spera che l'Amministrazione ferroviaria vorrà ritornare sulle sue decisioni e far diritto alle giustissime domande della regione piemontese.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia risponde all'on. Bissolati circa il sequestro preventivo del giornale *Il Paese*, di Cagliari, del 30 maggio 1909.

Dichiara che il giornale fu sottoposto a procedimento per reato di eccitamento all'odio di classe. Allo scopo di accertare la diffusione del giornale, fu ordinato il sequestro di alcune copie del giornale, un centinaio circa sopra oltre due mila. E fu anche disposta una perquisizione per sequestrare il manoscritto ed accertare l'autore dell'articolo.

Il procuratore generale di Cagliari giustifica il sequestro delle cento copie, allegando che la legge, che abolisce il sequestro preventivo dei giornali, non ha derogato alle norme del Codice di procedura penale che concernono l'accertamento dei reati. Essendo imminente il pubblico giudizio, il Governo deve astenersi dall'esprimere qualsiasi apprezzamento sul merito di una questione di diritto, sulla quale dovrà pronunciarsi il tribunale.

BISSOLATI, afferma che la questione non è soltanto legale e giudiziaria, ma anche principalmente costituzionale e politica: inquantochè le autorità requirenti di Cagliari hanno in sostanza calpestato la legge. Si tratta di un atto di vera reazione e di aperta ribellione al potere legislativo (Vivissime approvazioni all'Estrema sinistra).

Quei magistrati devono essere revocati dall'ufficio per flagrante ribellione alla legge o per supina ignoranza della legge (Vivissime approvazioni e commenti all'Estrema sinistra).

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, ripete che non può e non intende esprimere apprezzamenti su di una questione, sulla quale deve pronunziarsi l'autorità giudiziaria; e che il potere amministrativo non può ingerirsi in un atto compiuto dai magistrati nell'esercizio del loro potere giurisdizionale, nè esprimere in proposito alcun giudizio (Vivaci interruzioni e commenti all'estrema sinistra).

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Brunialti, che chiede per quali motivi siano state sospese le manovre di Asiago.

Dichiara che, essendo sorte difficoltà per mandare, come si era deciso, il 20° reggimento di artiglieria ad eseguire le esercitazioni di tiro a Pieve di Cadore, si pensò di mandarlo, invece, nel territorio di Asiago.

In seguito, però, tale proposito non fu più attuato, poichè si poterono appianare le difficoltà accennate dando modo al reggimento di recarsi a Pieve di Cadore.

BRUNIALTI raccomanda che nella designazione delle località, dove devono farsi queste esercitazioni di tiro, e tanto più nelle regioni di confine, l'Amministrazione della guerra non si ispiri ad altre considerazioni che alle esigenze della difesa nazionale.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. De Amicis circa l'assistenza medica alle famiglie dei cantonieri ferroviari nelle case cantoniere lontane dai paesi, e nel cui territorio non esistano case sparse.

Dichiara che a tale assistenza si provvede mediante l'opera dei medici di reparto, cui si assegnano speciali compensi e si facilitano anche i mezzi di accesso alle case cantoniere.

DE AMICIS è soddisfatto e ringrazia.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Leali, che chiede per quali ragioni fu riformato e venduto lo stallone *Iussuf*.

Dichiara che quello stallone fu acquistato in seguito a parere favorevole dei competenti. Ma, essendosi poi riscontrata in esso una infermità, fu necessario ritirarlo dalle funzioni di riproduttore. Non fu venduto perchè l'asta all'uopo indetta andò deserta.

LEALI afferma che del danno subito dallo Stato è responsabile chi consigliò l'acquisto di quello stallone, che, acquistato per 5000 lire, non potè mai funzionare come riproduttore, e fu poi posto in vendita per sole 1000 lire.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Biella (proclamato Quaglino).

La Giunta, a grande maggioranza, propone alla Camera che sia annullata l'elezione politica avvenuta il 7 marzo 1909 nel collegio di Biella.

TURATI combatte le conclusioni della Giunta. Premette che lo stesso candidato soccombente non chiedeva l'annullamento della elezione, ma il riesame delle schede.

Riconosce che irregolarità furono commesse: ma osserva esser legittimo il dubbio che siano state create espressamente per provocare l'annullamento della elezione, qualora, come si prevedeva, il candidato operaio riuscisse vincitore.

Nota che, ad ogni modo, le irregolarità si verificarono in sole nove su quarantadue sezioni. E si tratta di irregolarità tali che escludono qualunque sospetto di brogli o di corruzioni.

Sostiene perciò che tali irregolarità non debbano importare la nullità della elezione.

Propone, a nome anche della minoranza della Giunta, che la Camera rinvii gli atti di questa elezione alla Giunta medesima perchè li sottoponga a nuovo esame, richiamando nuovi documenti e completando l'istruttoria.

Confida che la Camera vorrà accogliere questa proposta, inspirandosi così alle alte ragioni di moralità e di sincerità politica che lo consigliano nel presentarla. (Bene all'estrema sinistra).

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, pure apprezzando il generoso sentimento che ha mosso l'on. Turati a parlare a favore del candidato operaio, non può non notare che nessun fondato addebito egli ha fatto alla deliberazione della maggioranza della Giunta.

Asserisce che nell'elezione di Biella furono commesse numerose irregolarità, specie per quanto riguarda la sottoscrizione e l'immediato invio al pretore delle note d'identificazione, che sono formalità prescritte a pena di nullità come quelle che costituiscono una delle maggiori garanzie delle operazioni elettorali.

Nota che lo stesso onorevole Turati, relatore dell'elezione di San Daniele del Friuli, propose la proclamazione e la convalidazione dell'onorevole Riccardo Luzzatto, perchè fu annullata l'assegnazione dei voti di una sezione precisamente perchè ivi non si erano osservate le formalità circa la nota d'identificazione (Commenti — Si ride).

Può anche ammettere che le irregolarità dell'elezione di Biella non siano state commesse per dolo; ma osserva che trattandosi di prescrizioni tassative, la loro inosservanza non può non portare all'annullamento dell'elezione stessa.

Esclude che le irregolarità siano state preordinate dai fautori del Bona, poichè esse avvennero nelle sezioni dove il candidato operaio era in grande maggioranza.

Nota poi che, se si dovesse, come si è fatto per San Daniele del

Faiali, annullare l'assegnazione dei voti per tali sezioni, il risultato sarebbe la proclamazione del candidato soccombente.

Senonchè la Giunta, poichè le irregolarità riscontravansi in molte sezioni, ha creduto più conforme alla giustizia ed alla legge, proporre l'annullamento dell'elezione di Biella (Approvazioni).

TURATI, per fatto personale, osserva che ben altro era il caso dell'elezione di San Daniele del Friuli, dove vi erano gravi presunzioni di dolo sulle operazioni della sezione che fu annullata.

Aggiunge che l'invio delle note d'identificazione al pretore anzichè al sindaco non è prescritto a pena di nullità.

Ricorda ancora che in seno alla Giunta egli già propose un supplemento d'istruttoria; è quindi pienamente coerente con sè stesso ripresentando ora tale proposta.

Voci. Ai voti.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Turati per un supplemento d'istruttoria.

(Non è approvata).

Pone a partito le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Dichiara vacante il collegio di Biella.

(Commenti animati — Violente apostrofi del deputato Morgari che viene severamente chiamato all'ordine dal presidente).

Svolgimento di una proposta di legge.

PASQUALINO-VASSALLO svolge una proposta di legge per una tombola a favore dell'ospedale di Terranova di Sicilia.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, con le consuete riserve consente che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Presentazione di relazione.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta la relazione della Corte dei conti sul consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1906-907.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1909-910 ».

DE FELICE-GIUFFRIDA, crede egli pure, come l'on. Colajanni, suo preciso dovere di segnalare le gravissime responsabilità incorse dalla marina in occasione del disastro di Reggio e di Messina: e ciò non per vane recriminazioni, ma come eco sincero del giusto risentimento di quelle popolazioni.

Constata anzitutto, e dimostra, che vi fu un notevole ritardo assolutamente ingiustificato, da parte delle autorità marittime nello annunziare a Roma il gravissimo disastro.

Ricorda poi che i primi telegrammi ufficiali parlavano di poche centinaia di morti, donde il ritardo e la insufficienza dei primi soccorsi.

Di ciò è in non poca parte responsabile anche il prefetto di Catania, il quale, conoscendo fin dalle prime ore tutta la verità, non la comunicò ai cittadini, che avrebbero potuto portare aiuti immediati; e non solo non informò le autorità di Palermo e di Napoli, che chiedevano ansiosamente notizie, ma non avvertì neppure il Ministero dell'interno (Interruzione dell'on. presidente del Consiglio)

Poichè il presidente del Consiglio dichiarò di aver trasferito ad altra sede il prefetto di Napoli per la poca energia da lui spiegata in quei dolorosi momenti, chiede perchè non sia stato preso un analogo provvedimento a carico del prefetto di Catania.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che quel prefetto non aveva ragione di prestare fede al telegramma pervenuto da Messina, che era un telegramma privato, che poteva contenere grandi esagerazioni.

DE FELICE-GIUFFRIDA, risponde che, quanto meno, quel telegramma doveva spingerlo a chiedere dirette ed urgenti notizie.

Afferma che, pel ritardo e per la insufficienza dei soccorsi, molte migliaia di uomini perirono a Messina, che avrebbero potuto essere salvate.

Aggiunge che il prefetto di Catania ostacolò con pretesti burocratici la partenza dei primi soccorsi; tanto che solo dodici ore dopo le squadre di volontari poterono salpare per Messina.

Venendo più propriamente alle responsabilità della marina, tributa un sincero encomio ai nostri marinai ed ai nostri giovani ufficiali, che, anelanti di esporre la vita dei propri fratelli, fremevano indignati per la inazione cui dagli inciampi della burocrazia erano costretti.

Ma purtroppo mancò l'organizzazione, mancò la direzione. Alla generosità delle intenzioni non rispose la efficacia dei fatti.

Delle tre navi della squadra volante, una fu mandata a Napoli per imbarcare il Sovrano, l'altra partì subito per Reggio, e a Messina non rimase che la *Regina Elena.*

Da ciò avvenne, che nelle operazioni di salvataggio la marina italiana potè fare assai meno di quel che fu fatto dalle squadre russa e inglese, e di quel che fecero, avvalendosi di legni mercantili, semplici privati cittadini.

Era, afferma l'oratore, il comando, che paralizzò la buona volontà dei dipendenti.

MIRABELLO, ministro della marina, interrompendo, con profonda commozione afferma che tutti nella marina, ammiragli, ufficiali e marinai, fecero il loro dovere con cuore di soldati e di cittadini, come sono pronti a farlo in ogni evenienza (Viva impressione — Vive approvazioni — Commenti).

DE FELICE-GIUFFRIDA, ripete che non intende offendere alcuno, nè mettere in dubbio le buone intenzioni dei preposti al comando. Ma, attenendosi alla relazione del Ministero della marina, ed alla stregua dei fatti ivi esposti, non può che concludere, con profondo dolore, ma con non meno profondo convincimento, che nella marina fecero difetto in quei momenti e l'efficacia della organizzazione e la energia e la oculatezza del comando.

Riferisce molti fatti particolari per trarne una riprova della sua affermazione, osservando che non solo la marina non fece quello che doveva fare, ma non permise che altri facesse quello che avrebbe voluto fare.

Dalla stessa relazione del Ministero rileva che la squadra inglese e la russa furono, dal comando della nostra squadra volante, implicitamente licenziate; inquantochè si fece loro conoscere esser desiderio delle autorità italiane che esse, anzichè continuare nell'opera mirabilmente compiuta di salvataggio, trasportassero, invece, i feriti a Napoli e a Siracusa. Nè diversamente furono trattate le navi dell'armata francese: si direbbe quasi che il comando della squadra italiana avesse temuto dei confronti (Commenti — Rumori).

Afferma che il comando intralciò anche l'opera delle squadre di pompieri, di studenti, di operai volontariamente accorsi, pretendendo che, anzichè dissotterrare i sepolti, forse ancora viventi, attendessero a salvare le casse contenenti valori (Commenti).

Dichiara che anche l'opera prestata dall'esercito fu intralciata da dubbiezze e gelosie dei comandanti.

Insomma in questa luttuosa circostanza, ancora una volta ebbe purtroppo a verificarsi come alla generosa abnegazione dei soldati e dei marinai non corrispose la sapienza e la prudenza dei capi.

Così, mentre a Messina era presente e vigile tutto il cuore della nazione, non era assente che il Governo, il quale intervenne soltanto per proclamare lo stato d'assedio, che soffocò il libero esplicarsi delle provvide energie ed iniziative del paese.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatata la deficienza del comando della marina nel disastro di Messina, passa all'ordine del giorno » (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

MIRABELLO, ministro della marina (segni di attenzione). Le amare parole e le censure severe degli onorevoli Colajanni e De Felice-Giuffrida, se non scuotono la sua fede ed il suo affetto profondo per la marina, gli impongono il dovere di una breve, ma precisa risposta.

Dichiara anzitutto che, avvenuto il disastro del 28 dicembre, tre sole torpediniere poterono prendere il mare, essendo le altre state gravemente avariate dal terremoto. Le tre torpediniere partirono dopo non più di quattro ore, e mossero verso la Calabria, temendosi interrotte le comunicazioni telegrafiche fra l'isola ed il continente.

Il primo telegramma che partì dal primo ufficio ove il telegrafo funzionava, non nascose, come inesattamente ebbe a dire ieri l'onorevole Colajanni, la immensa gravità del disastro di Messina e la urgenza dei più larghi ed immediati soccorsi (Interruzioni dei deputati Tripepi e De Felice-Giuffrida).

Non fece cenno del disastro di Reggio, perchè di questo nulla sapeva il comandante della torpediniera.

A questo seguirono, dopo poche ore, altri telegrammi.

Il servizio radiotelegrafico venne sollecitamente organizzato per mezzo della nave *Regina Margherita*; nè questa nave potè come fu detto, essere sostituita dalla stazione di Ponza. Si tentò ripetutamente di utilizzare questa stazione, mettendola in relazione con la stazione di Monte Mario, ma fu impossibile.

Per mezzo della *Regina Margherita* fu possibile richiamare a Messina la squadra volante.

A questo proposito, l'onorevole ministro accenna ai provvedimenti adottati dall'Amministrazione della marina per rendere sempre più perfetto il servizio radiotelegrafico.

Nota poi che il servizio radiotelegrafico servì anche di ausilio al servizio telegrafico ordinario.

Nega che la *Coatit* abbia ritardato la partenza per attendere il ministro Bertolini; fu questi, anzi, che attese che la nave avesse caricato tutto il materiale di soccorso.

Avverte che le navi partite da Venezia e da Ancona, giunsero con ritardo sui luoghi, non per difetto di costruzione o di manutenzione, ma per il pessimo tempo che ne ostacolò la navigazione.

Bisogna d'altra parte considerare che si era nel periodo invernale, dopo le grandi manovre, quando non poche navi erano nei bacini di raddobbo per le necessarie consuete riparazioni, quando, in attesa della nuova leva, gli equipaggi non erano al completo, quando circa metà del personale era assente per le feste natalizie.

Spiega le ragioni, che ritardarono la partenza della *Garibaldi* dalla Spezia, essendo stato necessario completare il carico del materiale di soccorso.

Rileva che la *Vittorio Emanuele* fu bensì adibita a trasbordare a Massaua i nostri Sovrani, che in quell'occasione diedero novella mirabile prova della generosità dell'animo loro (Vivissime approvazioni), ma partecipò anche attivamente ai soccorsi, organizzando ospedali provvisori e posti di sussistenza.

Espone le ragioni, per le quali la nave *Napoli* fu mandata a Reggio (Interruzioni del deputato De Felice-Giuffrida).

Afferma poi con la più sicura coscienza che i nostri marinai ed i loro ufficiali non furono ad alcuno secondi nella pietosa opera di salvataggio, non riposando un istante, nè il giorno nè la notte, non arrestandosi di fronte ad alcun pericolo, di fronte ad alcun sacrificio (Vive approvazioni).

Avverte che le generose squadre estere avevano per unico obiettivo i salvataggi. I nostri marinai, invece, dovevano attendere non solo al servizio di salvataggio, ma anche agli altri gravosi servizi di vettovagliamento, di sicurezza, di trasporto; e nota come questo servizio fosse particolarmente difficile, tutti i superstiti volendo partire al più presto, ed essendo perciò indispensabile regolare gl'imbarchi con ordini tassativi.

Parla dell'opera mirabile compiuta dalla *Napoli* a Reggio e dalla *Agordat* e dal *Coatit* a Bagnara. Ricorda i voti di riconoscenza espressi da quelle popolazioni.

Rettifica altre particolari osservazioni dell'onorevole De Felice-Giuffrida.

Citando parole del ministro Orlando, afferma con legittimo orgoglio che nello sfacelo di tutta la vita civile, di tutti gli ordini amministrativi, di fronte all'immane disastro, senza precedenti nella storia, fu la marina quella che rese possibile il riordinamento dei pubblici servizi.

Il vero è che da un lato l'armata, per le ragioni dianzi espresse, non era in quel momento in condizione di spiegare tutta la sua potenzialità; e d'altro lato che il cuore e la mente di tutti si rifiutavano a credere che il disastro fosse così immane, come troppo fu, per sventura d'Italia (Bene).

La potenzialità della nostra armata apparve quando, per la dimostrazione navale contro la Turchia, fu mobilizzata in quarantott'ore, destando l'ammirazione di tutti i competenti.

Il ministro protesta quindi, come marinaio e come uomo di Governo, contro giudizi, che sono frutto di una meno esatta notizia e di un meno sereno apprezzamento dei fatti.

Ripete che la marina, in tutti i suoi gradi, fece, come sempre, tutto il suo dovere, bene meritando ancora una volta della patria (Benissimo — Bravo).

Osserva all'on. Colajanni che il comandante del *Piemonte*, valorosissimo marinaio perito nel disastro, era a terra non abusivamente, ma in base ai regolamenti vigenti per una nave entro ad un porto chiuso.

Osserva all'on. De Felice che i salvataggi furono più numerosi nei primi giorni, perchè più frequenti erano gli incolumi ed i lievemente feriti.

Ciò spiega il numero di salvataggi compiuto dalle squadre estere, appunto nei primi giorni.

Aggiunge che le navi russe non furono affatto licenziate, ma solo pregrate di prestarsi a quello, che era allora il servizio più urgente, e cioè al trasporto e al decentramento dei superstiti e dei feriti. Non ci fu in tale preghiera nulla di men che riguardoso verso la marina russa, la quale, ottemperando alla richiesta, acquistò un nuovo titolo di benemeranza verso di noi.

E nota in proposito che al trasporto dei profughi, che non eran meno di trenta o quarantamila, non era possibile provvedere colle navi mercantili o postali, come ha accennato l'on. De Felice-Giuffrida, anche perchè nessuno vi voleva imbarcare, e tutti richiedevano le navi da guerra.

Dopo ciò considera come chiuso questo doloroso incidente. Prega pertanto la Camera di accingersi colla consueta serenità all'esame del bilancio, dal quale la marina attende fiduciosa i mezzi per poter sempre più adeguatamente corrispondere alla sua alta missione ed alle aspettative del Paese. (Vive approvazioni — Il ministro si riposa alcuni istanti).

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro rileva che il presente bilancio mantiene integro l'indirizzo costantemente seguito dall'oratore; indirizzo, che tende a rinvigorire le nostre difese e semplificare in pari tempo i nostri ordinamenti amministrativi.

Accenna alle ultime grandi manovre combinate fra l'armata e l'esercito, dalle quali apparve evidente la mirabile preparazione e l'elevatissimo morale della marina.

Enumera le nuove costruzioni, le riparazioni, trasformazioni e migliorie, che dimostrano la confortante attività dei nostri cantieri.

Assicura che nelle costruzioni le somme stanziate furono spese colla maggiore oculatezza, adottando via via quelle modificazioni, che l'esperienza ha dimostrato utili ad accrescere la potenzialità della nave.

Tali sono i lavori addizionali della *Napoli*, che saranno eseguiti anche per la *Roma*, mantenendo però a queste navi il tipo di navi gemelle della *Regina Elena* e della *Vittorio Emanuele*.

Rispondendo poi ad alcuni rilievi, frutto di quella ipercritica, che è malattia essenzialmente italiana, dichiara che queste navi fanno, sotto ogni aspetto, onore al nostro Genio navale ed alla industria dei cantieri nazionali.

Segnala gli studi, le esperienze, i provvedimenti per il rinnovamento del materiale d'artiglieria e del munizionamento relativo, notando che in ciò ha avuto grandissima parte la industria nazionale.

Furono rese più frequenti ed efficaci le istruzioni di tiro, aumentando a 7000 metri la distanza per le prossime gare.

La frequenza di queste istruzioni è indicata dalla relativa spesa notevolmente aumentata. E le gare annuali dimostrano come anche sotto questo punto di vista non abbiamo nulla da invidiare agli stranieri (Benissimo — Bravo).

Ricorda la campagna idrografica compiuta dalla nave *Staffetta* sulle coste del Benadir, con immenso vantaggio della scienza.

Annuncia che gli studi e gli scandagli di quella nave valsero a rassicurare sollecitamente l'Italia e il mondo civile circa le condizioni immutate dello stretto di Messina.

Rileva che la marina attese anche all'impianto delle stazioni radiotelegrafiche nell'interno della nostra colonia nel Benadir, e contribuì afficacemente, dando prova di mirabili qualità militari, al mantenimento dell'ordine in quella colonia.

Poichè è stata sollevata la questione degli ufficiali macchinisti, dichiara esser necessario migliorarne il reclutamento e la preparazione, per guisa da avvicinarsi all'ideale di un unico reclutamento e di una comune preparazione per tutti quanti gli ufficiali della marina.

A questo studio attende una competente Commissione, nominata dal ministro con ampio mandato.

Con questo problema è connesso quello dell'avanzamento e dei limiti di età, che il ministro si propone di abbassare pei macchinisti.

Segnala il disegno di legge testè approvato dal Parlamento per il riordinamento amministrativo e contabile del Ministero; dichiarando che per esso fu fatto tesoro dei suggerimenti dati dalla Commissione d'inchiesta e dalla Corte dei conti.

Col nuovo ordinamento il corpo del Commissariato assumerà l'intero servizio amministrativo così a bordo come a terra; sarà in pari tempo sciolto l'attuale corpo dei contabili, che fu già grandemente ridotto; tutto in coerenza ed in esecuzione del programma dal ministro annunciato.

Nota che si è provveduto a costituire su serie basi la riserva navale, finora più onoraria che effettiva; e che si è provveduto a disciplinare legislativamente il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato.

Parla della marina mercantile, della istituzione di nuove capitanerie e di nuovi uffici portuali, della riduzione delle tasse di porto, e degli studi in corso per un più razionale ordinamento delle Casse invalidi.

Dichiara a questo proposito che a queste Casse, opportunamente rafforzate, saranno ammessi anche i pescatori; e che inoltre è allo studio una legge sugli infortunî della gente di mare.

Accenna pure agli studi in corso per una riforma del Codice della marina mercantile; e dichiara che confida di poter presentare il risultato di tali studi, concretati in appositi disegni di legge, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Rilevando alcune osservazioni della relazione dell'on. Arlotta, nota che la nostra marina per i propri bisogni non richiede la istituzione permanente di navi ospedaliere, bastando all'uopo in tempo di pace gli spedali compartimentali, e potendosi in caso di guerra, provvedere con quattro navi mercantili ausiliarie all'uopo destinate.

Si ha cura intanto di tener pronto il materiale relativo.

Nota poi che l'*Italia* e la *Lepanto* non sarebbero atte a tale servizio.

Rettifica un rilievo del relatore in ordine all'asserta insufficienza dell'equipaggio per le navi della squadra di riserva.

Sulla deficienza del personale, lamentata da diversi oratori, afferma che il contingente attuale è sufficiente a tutte le esigenze del servizio in tempo di pace, mentre in tempo di guerra si ricorre alla mobilitazione, i cui recenti esperimenti hanno dato ottimi risultati.

Poichè si è invocato un programma navale, non può non avvertire che qualsiasi programma è facile a compilarsi sulla carta, ma riesce inutile in pratica quando non si abbiano i mezzi sufficienti per attuarlo.

Del resto l'oratore ha sempre avuto presente un chiaro e preciso programma, ed è venuto attuandolo con maggiore o minore sollecitudine a seconda dei mezzi disponibili, ma sempre con preciso e costante indirizzo.

A proposito delle torpediniere, trova eccessiva l'affermazione dell'onorevole Arrivabene, che volle definirle con il nome di campionario.

Afferma che noi abbiamo vari gruppi di torpediniere, ognuno dei quali è per sè omogeneo, e risponde ad un dato momento dello sviluppo della tecnica navale.

Curerà tuttavia nell'avvenire la maggiore uniformità di tipo in tali costruzioni.

All'onorevole Ancona, che ringrazia per le patriottiche parole pronunziate ieri, risponde circa gli arsenali, riferendosi alle dichiarazioni fatte negli scorsi anni che conferma.

Finalmente agli onorevoli Cavagnari e Pala, che trattarono speciali questioni della difesa nazionale, dichiara che quelle questioni come tutte le altre, che riguardano la nostra difesa, sono state oggetto della maggiore attenzione da parte del Ministero della marina.

Passando ad occuparsi del disegno di legge pei maggiori stanziamenti, constata col più vivo compiacimento come, di fronte allo imprescindibili esigenze della difesa nazionale, al sentimento del Governo corrisponda pienamente quello del Parlamento e del paese (Benissimo).

Dichiara che il disegno di legge, che è innanzi al Parlamento, tende a sollecitare il compimento delle costruzioni già deliberate, e comprende inoltre un nuovo programma di lavori e di provviste, che varranno a rafforzare ed integrare la nostra difesa marittima.

Saranno così costruite altre due navi da battaglia e due navi esploratrici, sarà completato il materiale silurante, saranno aumentati gli approvvigionamenti; si miglioreranno gli impianti interni di diverse delle navi esistenti; si completerà l'arredamento degli arsenali; si compirà la costruzione di un grande bacino in muratura a Venezia.

Una disposizione del disegno di legge provvede a far sì che le nuove costruzioni possano essere compiute nel più breve tempo tecnicamente richiesto.

Per le nuove costruzioni e pei nuovi approvvigionamenti il Governo si propone di avvalersi largamente dei nostri stabilimenti, che sono orgoglio legittimo dell'industria nazionale.

Si provvederà anche a rinforzare o ad accrescere le basi di operazione, e si volgerà ogni cura ai mezzi aerei di offesa e di difesa.

Il Governo si preoccupa anche di assicurare per l'avvenire alla nostra marina un sempre migliore personale tecnico e militare.

Questo obiettivo, l'aumento del costo della mano d'opera e delle materie prime, le cresciute spese di manutenzione del cresciuto naviglio, eleveranno forse lievemente nei prossimi esercizi il limite delle spese ordinarie; ma dopo qualche anno esse potranno nuovamente ridursi a quel limite, in cui erano state determinate prima che si iniziasse quel doloroso periodo di decadenza, da cui ora soltanto la nostra marina si va rilevando.

Concludendo, il ministro esorta la Camera ad approvare queste proposte, le quali rispondono ad una imprescindibile esigenza della nostra marina; pel fausto e radioso avvenire della quale trae lieti

auspici dagli epici avvenimenti, di cui ora ricorre il cinquantesimo anniversario, da tutta la nostra storia, dallo incremento della vita economica nazionale, dalla numerosa schiera dei nostri lavoratori dispersi per ogni parte del mondo; attestando alla Camera ed al paese che la marina italiana sarà sempre degna dell'affetto e della fiducia, che la patria ripone in essa, e sarà sempre efficace strumento di difesa e di vittoria in caso di guerra, di prosperità e di progresso in tempo di pace (Vivissime approvazioni - Vivi applausi - Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione segreta.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di una transazione con la Banca popolare cooperativa di San Benedetto del Tronto:

Favorevoli 214
Contrari 24

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra:

Favorevoli 213
Contrari 25

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910:

Favorevoli 211
Contrari 27

(La Camera approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 200
Contrari 38

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 201
Contrari 36

(La Camera approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 202
Contrari 34

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Amato — Amici — Ancona — Angiolini — Angiulli — Arlotta — Arrivabene — Avellone.

Baccelli Guido — Badaloni — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Baslini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bissolati — Bolognese — Boselli — Brandolin — Brunelli — Brunialti — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Camera — Campostrini — Candiani — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Carboni-Boj — Carcano — Carugati — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Cesaroni — Chiesa Eugenio — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Cimati — Cimorelli — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Compans — Congiu — Cornaggia — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Crespi Daniele — Crespi Silvio.

D'Alì — Dal Verme — Danco — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — D'Oria.

Ellero.

Faelli — Falletti — Fani — Fasce — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fortis — Fraccacreta — Francica-Nava — Fusco — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gazelli — Giannantoni — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Goglio — Greppi — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Hierschel.

Incontri.

Lacava — Landucci — Leali — Leonardi — Locro — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marazzi — Margaria — Marsaglia — Materi — Maury — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Miari — Millelire-Albini — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava — Negri de Salvi — Niccolini — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellecchi — Pellicano — Perron — Pipitone — Podestà — Podrecca — Pozzo Marco.

Queirolo.

Rastelli — Rattone — Rava — Richard — Ridola — Rienzi — Roberti — Rocco — Romanin-Jacur — Rossi Eugenio — Rota Francesco — Roth — Ruggiero — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Teso — Torlonia — Torre — Toscano — Tripepi — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valeri — Valli Eugenio — Ventura — Venzi — Viazzi.

Sono in congedo:

Artom.
Benaglio — Borsarelli.
Caputi — Colonna di Cesarò.
Dagosto — Danieli — De Gennaro — Di Lorenzo.
Finocchiaro-Aprile — Frugoni.
Gangitano.
Raggio — Raineri — Rampoldi — Rizza — Rubini.
Spirito Beniamino.
Testasecca — Toscanelli.
Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Abbiate.
Benicelli — Bonomi.
Cicarelli.
Ferraris Carlo — Fradeletto.
Martini — Matteucci
Ottavi.
Pastore — Pompilj.
Rizzone

Assenti per ufficio pubblico:

Pini.

Presentazione di un disegno di legge:

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge:

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito per il compimento dei suoi lavori.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha presentata la relazione sulla elezione contestata di S. Biagio di Collalto (proclamato Bricito).

Sarà discussa sabato 19 corrente.

Per la commemorazione di Solferino e di San Martino.

PRESIDENTE annuncia che la Camera è stata invitata, al pari del Senato, alla solenne commemorazione, che avrà luogo il 24 giugno, delle gloriose battaglie di Solferino e di San Martino.

Avverte che il Senato ha deliberato che la propria rappresentanza sia costituita da tutti i senatori che presero parte a quelle battaglie.

Poichè, tra gli attuali deputati, quelli che parteciparono alla guerra del 1859 sono soltanto tre, e cioè egli stesso, il presidente, e gli onorevoli Pistoja e Dal Verme, crede opportuno che la Camera sia rappresentata in tale occasione da una Commissione della presidenza e dai deputati delle provincie di Mantova e di Brescia, alle quali provincie rispettivamente appartengono Solferino e San Martino (Vive approvazioni).

(Rimane così stabilito).

Sui lavori parlamentari.

LUCIFERO, per ossequio alle tradizioni della Camera, per la dignità di questa, per il decoro degli stessi colleghi interessati, ritenendo che le domande di autorizzazione a procedere contro deputati debbano essere discusse in via d'urgenza, propone che domani si discuta la domanda di autorizzazione a procedere al pubblico dibattimento contro il deputato Giuseppe Romano.

PRESIDENTE, condivide pienamente i concetti dell'on. Lucifero e pone a partito la sua proposta.

(È approvata).

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle deplorevoli condizioni della pubblica sicurezza e sull'abbandono completo in cui è lasciato il comune di Acquaviva Collecroce.

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda di elevare di classe la stazione di Parabiago, atteso lo sviluppo del borgo e il grande incremento del traffico, o quanto meno se non intenda di migliorare le condizioni attuali della stazione suddetta, specie dotandola di una sala di aspetto di prima classe, di un magazzino per le merci a grande velocità e di un nuovo binario di ricovero e di scarico.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla distruzione di un mirabile affresco di Luca Signorelli, posto in un locale di proprietà comunale in Città di Castello, e se intenda accertare le responsabilità che ricadono sugli amministratori di quel Comune.

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le cause, per le quali sulla linea ferroviaria Milano-Domodossola, v'è tale confusione di tariffe e norme nel servizio passeggeri, da arrecare continui gravi danni ed inconvenienti; e quali provvedimenti intenda al riguardo adottare.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere il suo pensiero di fronte alla condotta del generale della scuola militare di Modena, poichè, nella solenne e patriottica giornata di festa nella quale unanime la provincia di Modena con entusiasmo domenica ricordava il cinquantesimo anniversario della conquistata libertà e della fuga del duca Francesco V, il generale della scuola militare, che risiede proprio nell'antica dimora ducale, rifiutava di esporre la bandiera nazionale e solo dopo una imponente dimostrazione di popolo che minacciava l'invasione del Palazzo e per l'intervento del prefetto il tricolore comparve al balcone.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se porterà alla discussione prima delle vacanze estive il progetto di legge riguardante il miglioramento della categoria degli ufficiali d'ordine impiegati al Ministero della guerra.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se non credano di provvedere sollecitamente al pagamento dei sussidi già deliberati, dopo il terremoto del 1907 per le riparazioni alle chiese dalla Commissione centrale e per le case private dal Comitato presso la prefettura di Reggio Calabria.

« Giovanni Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo frapposto al completamento della strada comunale obbligatoria Pedace-Perito Stazione in provincia di Cosenza.

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se intenda rimborsare agli eredi Masucci le tremila lire incassate per loro conto dal R. console di Antofogasta e per le quali il suddetto console ha rilasciato regolare ricevuta sino dal 1906, o se creda invece decoroso per lo Stato italiano obbligare gli aventi diritto a ricorrere ai tribunali per far restituire il mal tolto, dando così pubblica dimostrazione che il denaro sudato dai nostri emigranti è mal sicuro nelle mani di quei RR. consoli che noi mandiamo all'estero apparentemente per tutelarne gli interessi.

« Arturo Luzzatto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda presentare d'urgenza il progetto di legge per estendere a tutte le Provincie d'Italia i benefici della legge 15 luglio 1906 per la costruzione degli edifici scolastici, oggi concessi solo alle Provincie meridionali e insulari per non ritardare di un anno il lavoro utile per i Comuni bisognosi.

« Romussi ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sulla doverosa necessità di sussidiare equamente i maestri elementari non ancora sussidiati - malgrado non pochi più bisognosi dei già sussidiati - nei Comuni colpiti dal terremoto 28 dicembre 1908.

« Alessio Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità assoluta di modificare gli orari ferroviari sulla linea Savona-Alessandria; in modo da renderli più consoni alle esigenze di molti paesi delle Langhe. Essendo la stagione estiva imminente, e moltissimi essendo i villeggianti che annualmente passano l'estate nelle fresche vallate delle due Bormide; chiedo vengano subito ripristinati i due treni per e da Acqui, che già funzionavano regolarmente nell'estate dello scorso anno 1908.

« Centurione ».

La seduta termina alle 19.50.

DIARIO ESTERO

Parecchi giornali austriaci consacrano i loro articoli all' incontro odierno tra lo Czar e l' Imperatore Guglielmo. Essi ne attendono non soltanto un sensibile miglioramento nei rapporti tra la Germania e la Russia, ma anche per contraccolpo un miglioramento nei rapporti austro-russi.

L'ufficioso *Fremdenblatt* considera che le buone relazioni fra gli Stati appartenenti ai gruppi europei di alleanze sono una garanzia preziosa per il mantenimento della pace in Europa. Il colloquio dei due Sovrani non produrrà alcuna nuova orientazione nella politica europea, ma non sarà nondimeno senza effetti benefici, di cui si rallegrerà parimente l'Austria-Ungheria.

La *Zeit* dice che il convegno non cambierà nulla alle alleanze ed alle *ententes* esistenti, ma che esso dimostra che l'antagonismo tra i due gruppi di alleanze è diminuito.

Anche i giornali tedeschi dedicano i loro articoli di fondo al convegno e ne rilevano specialmente la importanza politica. Il *Berliner Tageblatt* scrive:

Si può trovare strano che anche questo convegno avvenga in alto mare, mentre gli altri incontri che lo Czar avrà quest'anno avverranno nelle capitali dei Sovrani visitati o in qualche porto; ma forse nella tranquillità di bordo si può discutere più serenamente che nel frastuono delle fermate a terra.

Le previsioni sul convegno sono disparate. È notevole però il fatto che i circoli governativi russi abbiano dichiarato di desiderare che si mantengano buoni rapporti con la Germania, malgrado la corrente panslavistica. Dopo gli aspri dissidi suscitati dalla crisi balcanica, la quale mise di fronte i Governi russo e tedesco, il convegno è ad ogni modo un fenomeno notevolissimo, che può contentare gli amici della pace senza mettere in pericolo la triplice *entente*.

***

La notizia data ieri dall'*Agenzia Reuter* che le potenze protettrici avessero deciso di rinviare la partenza delle loro truppe da Candia venne accolta con molta riserva, ed infatti oggi essa è dichiarata insussistente dalla stessa *Reuter*, la quale, secondo un dispaccio da Londra, 16, dichiara che, in seguito ad un malinteso, annunciò che le truppe internazionali non sarebbero state ritirate da Creta, mentre avrebbe dovuto annunciare che tutte le truppe internazionali sarebbero ritirate.

La questione cretese è così ben lungi dall'avere una soluzione, magari provvisoria.

In proposito il corrispondente del *Times* da Costantinopoli telegrafò ieri l'altro le seguenti sue informazioni:

Sono informato oggi da buona autorità che la Porta finora non ha ricevuto nessuna informazione riguardo alle intenzioni delle quattro potenze protettrici per il mantenimento della guarnigione a Creta. La Porta però è informata che i Governi delle quattro potenze stanno scambiando vedute sulla questione, e si spera che la decisione loro sarà di natura tale da salvaguardare la sovranità turca nell'Isola.

Il Governo ottomano non può accettare nè la perdita della sovranità, nè una diminuzione di essa che potesse condurre a quello che sarebbe presso a poco l'annessione di Creta da parte di un'altra potenza. Ma viceversa non ha nessuna intenzione di intervenire nella più piccola misura negli affari interni dell'Isola. Gli articoli dei giornali turchi che dànno una impressione contraria su questo punto non esprimono le idee del Governo, e i cretesi non hanno da temere che siano fatti nuovi tentativi per diminuire la loro libertà. Ma per ciò che riguarda l'alta sovranità non c'è nessun dubbio da parte della Turchia. Anche lasciando da parte le ragioni sentimentali, il nuovo regime non può, dopo la perdita delle Provincie occupate dall'Austria e la dichiarazione dell'indipendenza da parte della Bulgaria, sottomettersi tranquillamente ad una ulteriore amputazione territoriale, senza una completa perdita di prestigio.

***

La crisi ministeriale ungherese pare vicina a risolversi con la formazione di un Gabinetto d'affari.

Al *Piccolo* di Trieste si telegrafa da Vienna che in quei circoli politici autorevoli si ritiene che il partito dell'indipendenza sia oggi meno atto che in passato ad assumere il Governo e si è disposti ad affidare la soluzione della crisi ad un Ministero composto esclusivamente del partito del 1867. Nel caso di formazione di un tal Ministero, o gli si darebbero subito alcune concessioni o si lascierebbe ad esso di trovare il modo di crearsi una maggioranza. Nel primo caso la formazione di questo Ministero di lotta sarebbe affidata al conte Giulio Andrassy e nel secondo caso la missione sarebbe affidata ad un uomo politico che non fa parte del Parlamento e che sarebbe incaricato di sciogliere il Parlamento e di indire le nuove elezioni in base ad un programma di sole riforme interne.

I giornali ungheresi, come ne informa un dispaccio da Budapest, 16, pubblicano che il re Francesco Giuseppe avrebbe dato incarico all'ex-ministro Lukacs di iniziare trattative coi capi dei partiti onde addivenire alla composizione di un Gabinetto di transizione.

***

Sulla questione delle ferrovie cinesi si telegrafa di Pekino, 16:

La protesta della Legazione degli Stati Uniti ha indotto la Cina a non ratificare il prestito anglo-franco-tedesco per la costruzione della ferrovia da Han-kow a Tsechuan.

Si ritiene che tale rifiuto condurrà ad un nuovo accordo, il quale permetterà agli Stati Uniti di partecipare al prestito.

Jeri l'incaricato d'affari degli Stati Uniti ha avuto una lunga conferenza coi funzionari del Ministero degli affari esteri, durante la quale egli ha protestato contro gli sforzi persistenti delle Banche europee per ottenere immediatamente la ratifica del prestito.

***

Il presidente degli Stati Uniti d'America ha inviato ieri al Congresso un Messaggio nel quale raccomanda di votare una imposta del 2 0[0 sui redditi netti delle corporazioni industriali e commerciali. Chiede che venga modificata la Costituzione per dare al Governo il potere di riscuotere l'imposta sul reddito senza doverne fare la ripartizione fra tutti gli Stati della Confederazione.

Pone in evidenza l'impossibilità nella quale sembra trovarsi il Congresso di mettersi d'accordo sulla tassa di successione e la nullità che colpirebbe l'applicazione dell'imposta sul reddito, deliberata senza avere prima modificata la Costituzione, ed aggiunge che il Governo deve essere munito di poteri necessari per far fronte alle gravi crisi che colpiscono la vita nazionale. L'imposta del 2 0[0 sui redditi delle Compagnie industriali e commerciali produrrebbe 25 milioni di dollari.

« Tale provvedimento, dice il Messaggio, costituirebbe un gran passo fatto dallo Stato verso la sorveglianza ed il controllo, che impedirebbero nuovi abusi del potere ».

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 13 giugno 1909

Presiede il socio prof. comm. A. NACCARI
direttore della classe

Il presidente partecipa la dolorosa notizia della morte del professore Teodoro Guglielmo Engelmann dell'Università di Berlino, avvenuta il 20 maggio u. s.

Accenna ai meriti dell'illustre scienziato e ricorda ch'egli era nostro socio corrispondente. Alla famiglia furono subito inviate condoglianze.

Il socio Guidi presenta in omaggio la parte quinta delle sue « Lezioni sulla scienza delle costruzioni », 5ª edizione.

Il presidente presenta in omaggio, da parte degli autori, un opuscolo del prof. G. Bernardi: « Sulla ricerca delle soluzioni intere e positive dell'equazione AX + by = k quando i tre numeri a, b, k sono interi e positivi », un volume del prof. F. Caldarera dal titolo: « Primi fondamenti della geometria dello spazio » ed una memoria dell'ingegnere T. Allievo: « Il telaio meccanico Northrop dell'officine di costruzione di Rüti « G. Honegger ».

Si presentano per l'inserzione negli Atti, i lavori seguenti:

1. Galeazzo Piccinini « Sulla determinazione della durezza delle acque col metodo Clark », dal socio Guareschi.

2. Chelli Fernando « Riduzione trigonometrica delle posizioni medie delle stelle fisse dalla data 1850. 0 + t' alla data 1850 0 + t' assumendo come eclittica fissa l'eclittica media del 1850. 0 », dal socio Jadanza.

3. Peyroleri M. « Relazione fra calcolo delle differenze e calcolo differenziale », dal socio Peano.

4. Giudice F. « Sull'inscrivibilità circolare dei poligoni articolati », dal socio Peano.

5. Panetti M. « Sul modulo di elasticità a trazione delle funi metalliche », dal socio Guidi.

6. L. G. Rossi « Apparecchi galvanometrici sensibilissimi per corrente alternata fondati sulle vibrazioni torsionali di risonanza in fili metallici », dal socio Grassi.

7. Giovetti R. « Azione dell'acqua sulle nitrosoidrazine », dal socio Fileti.

8. Sforza G. « Corpi rotondi e baricentro nella metrica proiettiva », dal socio Naccari a nome del presidente D'Ovidio.

9. Cisotti Umberto « Alcune proprietà integrali delle quadriche », dal socio Naccari a nome del socio Volterra.

10. Prever P. L. « Coralli giurassici del Gran Sasso d'Italia », dal socio Parona.

Il socio Parona, ad invito del presidente, legge la relazione sulla memoria del dott. Angelo Casu « Salsola Kali L. e Salsola Tragus L. specie critiche », redatta dal collega Mattirolo. La relazione favorevole alla stampa nei volumi delle memorie, viene approvata ed a voti unanimi la memoria del dott. Casu è accettata.

Il presidente comunica una lettera del prof. Gino Loria, colla quale dà notizia delle onoranze, che si faranno al nostro socio corrispondente Maurizio Cantor in occasione del suo ottantesimo anno, e si invita l'Accademia ad associarsi alle manifestazioni in onore dell'illustre vegliardo. La classe dà mandato alla presidenza perchè prenda parte nel modo che crederà più opportuno alle progettate manifestazioni.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani sera, alle 21.

All'ordine del giorno furono aggiunte alcune proposte di secondaria importanza.

Le staffette dell'Audax. — Il ricevimento delle staffette dell'*Audax* portanti i messaggi di Parigi e di Milano a Roma è riuscito, ieri in Campidoglio cordiale e bello, degno di tutto il complesso di affermazioni fraterne che la felice e ben realizzata idea dei messaggi ha compiuto.

Le staffette giunsero alle 18,45 e furono introdotte nell'aula consiliare, ove erano a riceverle il sindaco Nathan, la Giunta al completo, parecchi consiglieri e varie rappresentanze di Società, con le rispettive bandiere.

Le staffette rimisero al sindaco i messaggi di Parigi e di Milano, quindi parlarono l'avv. Longoni di Milano, il direttore dell'*Audax* e la staffetta sig. Venti.

Rispose ringraziando il sindaco Nathan, il quale diede anche lettura dei messaggi.

Il sindaco strinse cordialmente la mano ai portatori dei messaggi e ai rappresentanti di vari giornali che li accompagnavano, e la riuscita cerimonia ebbe così termine.

Per i danneggiati dal terremoto. — Si è riunita alla Consulta, sotto la presidenza del sindaco di Roma, comm. Ernesto Nathan, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso pei danneggiati dal terremoto della Calabria e della Sicilia.

La Commissione ha preso atto della costituzione della speciale Opera di patronato per gli inabili del terremoto avvenuta con R. decreto 6 corrente e della imminente nomina del Consiglio di amministrazione del patronato stesso, che potrà così cominciare a funzionare tra pochi giorni.

La Commissione ha quindi approvato un nuovo elenco di sussidi di sistemazione a profughi che si sono stabiliti in varie città del Regno, avendovi trovato occupazione, per un importo di L. 47,100.

Ha quindi assegnati sussidi, per l'importo di L. 85,100 a n. 143 nubili rimaste prive di appoggio in conseguenza del terremoto. Altre 93 istanze di persone non aventi titolo per la iscrizione in tale categoria sono state respinte.

Ha poscia approvato il dodicesimo elenco di assegnazioni alle vedove in conseguenza del terremoto, provvedendo in tal maniera a 408 donne, la maggior parte delle quali con figli minorenni, con la concessione di 265 sussidi per una volta tanto e di 143 sussidi quadriennali, con la spesa complessiva di L. 252,950. Altre 47 domande furono respinte perchè riconosciute di donne falsamente dichiaratesi vedove, ovvero non aventi alcun bisogno di aiuto.

La Commissione ha quindi deliberato sul 19° elenco di domande per sussidi scolastici comprendente 129 istanze; di esse 65 sono accolte con la concessione dell'assegno mensile, 35 con quella di un sussidio per una volta tanto e 29 sono state respinte. I provvedimenti adottati finora per tal genere di istanze ascendono a 3508.

La Commissione ha successivamente approvato e messo in pagamento un elenco di sussidi a piccoli industriali, commercianti, ecc. per avviamento alla ripresa della precedente loro attività, con la spesa di L. 27,200 per 127 capi di famiglia.

Ha infine disposto alcune erogazioni di sussidi per soccorsi a profughi e superstiti, accreditando le relative somme a vari prefetti pel complessivo importo di L. 82,500 ed ha provveduto su numerose richieste di enti e di autorità.

Croce Rossa Italiana. — L'assemblea generale della Croce Rossa Italiana in Roma, si tenne l'altra sera, sotto la presidenza dell'on. conte Taverna.

Dopo l'esposizione del bilancio e un'animata discussione riguardante gli appalti delle forniture, si procedette alla parziale rinnovazione delle cariche sociali.

Il risultato della votazione fu il seguente:

Votanti 209 — Conte Bruschi 160, comm. Gustavo Cavaceppi 184, marchese Negrotto di Cambiaso 162, colonnello Panara 147, commendator Romolo Tittoni 139, eletti. — Ebbero voti: dott. Scafi 43, sig. Sgambati 30, avv. Vulturini 22.

Commemorazione. — Ricorrendo nel mese di giugno il 73° anniversario della istituzione del corpo dei bersaglieri,

la Società fra gli ex bersaglieri di Roma, ha organizzato un programma geniale di festeggiamenti e fra essi una solenne commemorazione da farsi domenica, 20, innanzi al busto del generale Lamarmora al Gianicolo. Interverrà una rappresentanza del 2° reggimento bersaglieri.

Per il riposo festivo. — Una disposizione del prefetto di Roma ingiunge agli esercenti delle aziende che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 13 del regolamento sul riposo festivo di tenere visibilmente affissa una tabella indicante le ore di apertura e di chiusura della domenica e il turno del personale.

I contravventori a questa disposizione prefettizia saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Il Congresso forestale. — Ieri, a Bologna, ebbe luogo la seduta di chiusura del Congresso nazionale forestale italiano e si procedette alla premiazione del concorso per i bonificamenti di montagna.

I concorrenti erano venticinque.

Venne approvata per acclamazione la proposta di tenere il prossimo Congresso nel 1911 a Torino, in occasione dell'Esposizione internazionale.

Il V Congresso nazionale della previdenza. — Per iniziativa della Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, sono convocate a Congresso in Macerata pei giorni 29 e 30 agosto prossimo venturo tutte le Società mutue d'Italia.

Il Congresso sarà diviso in due sessioni alle quali potranno partecipare tutte indistintamente le Società aderenti, ma nell'una voteranno soltanto quelle iscritte alla Federazione, trattandovisi soltanto le questioni d'ordine interno dell'organismo federale; nell'altra invece avranno diritto di discussione e di voto tutte indistintamente le Società - federate o no - partecipanti al Congresso.

Le adesioni al Congresso devono rivolgersi alla « Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso in Milano, via Ugo Foscolo, n. 5 », non più tardi del 31 luglio p. v.

La quota d'adesione al Congresso è di L. 5.

Dietro semplice richiesta la Federazione spedisce il proprio statuto e il regolamento del Congresso: alle Società che avranno aderito, pagando la quota di L. 5, saranno spedite quindici giorni avanti le conclusioni dei relatori e le tessere per la riduzione delle tariffe ferroviarie a vantaggio dei congressisti.

Patriottismo e « sport ». — Il *Touring club* comunica ai suoi soci italiani che sono invitati al convegno generale che il giorno 24 giugno corrente avrà luogo a Desenzano per commemorare la storica battaglia.

Il convegno è organizzato dal Comitato di Desenzano col concorso della direzione generale del *Touring* e del capo console di Brescia.

La parte più interessante del programma del convegno è quella che comprende la gita a San Martino. Gli intervenuti sfileranno dinanzi a Sua Maestà e si recheranno alla torre San Martino, indi all'ossario ove sarà murata la targa di bronzo offerta dalla direzione generale del *Touring*.

Il convegno generale sarà integrato da una adunata dei reparti dei volontari ciclisti e automobilisti, alla quale è assicurato fin da ora un ottimo successo anche per le speciali facilitazioni accordate ai volontari dal Ministero mediante l'applicazione della tariffa militare per il viaggio dalle varie sedi di reparti a Desenzano e ritorno.

Gli iscritti al convegno avranno diritto invece all'applicazione della concessione speciale di sconto dal 40 al 60 per cento.

È necessario però che le iscrizioni pervengano al Comitato del convegno non oltre il 20 corrente.

La quota è di lire tre e dà diritto all'artistica medaglia e ad assistere alle varie manifestazioni in lette per l'occasione.

Commissariato dell'emigrazione. — Con radiogramma da Capo Sperone, il R. commissario ed il capitano del piroscafo *Batavia* in rotta per Napoli segnalano che quel piroscafo ha raccolto 300 passeggieri di 3ª classe, fra cui 54 nostri immigranti, del piroscafo inglese *Slavonia* naufragato sugli scogli dell'isola Flores, senza perdita di vite, ma solo del grosso bagaglio.

Il commissariato ha disposto perchè i naufraghi all'arrivo in Napoli trovino la maggiore assistenza, ed a tale effetto ha posto una congrua somma a disposizione di quell'Ispettorato dell'emigrazione.

Movimento commerciale. — Il 15 corrente furono caricati a Genova 1365 carri, di cui 587 di carbone pel commercio e 119 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 371, di cui 96 di carbone pel commercio e 50 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 382, di cui 226 di carbone pel commercio e 45 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 85, di cui 6 di carbone pel commercio e 21 per l'Amministrazione ferroviaria; a Spezia 105, di cui 40 di carbone pel commercio e 35 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — Ieri, a Spezia, ebbero luogo le prove a combustione naturale della R. nave *Pisa*, che si è spinta fin oltre San Remo, ottenendo una velocità di 21 nodi e 1/2 ossia un nodo e mezzo in più dei 20 prescritti dal contratto.

Non rimane ora che la prova della massima velocità.

*** La R. nave *Puglia* è partita da Yokohama per Hakodate. — La *Miseno* è giunta a Malta.

Marina mercantile. — Il *R. Rubattino*, della N. G. I. è giunto a Bombay. — Da New York è partito l'*Europa*, della Veloce, per Genova.

ESTERO.

Lavori nell'Argentina. — Il Governo federale della Repubblica Argentina, colle provincie di Tucuman e di Corrientes, si impegna di eseguire lavori di bonificamento, come distribuzione di acqua, fognature, ecc., divenuti necessari nei capoluoghi di queste due provincie.

A Tucuman i lavori dovranno essere terminati entro quattro anni e costeranno 15 milioni di franchi; a Corrientes costeranno franchi 2,500,000 e dovranno eseguirsi entro tre anni.

È incaricata di condurre a buon fine tali imprese la « Dirección general de Obras de Salubridad » e secondo ogni probabilità saranno poste in appalto molto prossimamente.

Gli interessati potranno prendere cognizione dei relativi capitolati presso il « Musée commercial » a Bruxelles.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 16. — Il Comitato esecutivo dei partiti liberali tedeschi ha discusso nuovamente la questione della facoltà italiana.

La maggioranza ha espresso l'opinione che si dovrebbe tener conto del desiderio degli italiani relativamente alla sede della Facoltà a Trieste.

Anche Rabl, capo dell'Associazione politica tedesca di Trieste, che assisteva alla seduta, si è associato al parere della maggioranza.

Nondimeno vi è stata qualche opposizione contro questa opinione. Nessuna decisione è stata presa.

COSTANTINOPOLI, 16. — Gli ex ministri della marina e dell'istruzione pubblica, due generali, un ex governatore, un ex consigliere di Stato ed una sessantina di funzionari ed ufficiali sono stati condannati alla degradazione ed all'internamento in una fortezza di Provincia.

Queste condanne sono state approvate dalla Porta.

BERLINO, 16. — *Reichstag*. — Si discute il progetto per la riforma finanziaria.